QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ROMA — Venerdì 15 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	88	46
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
TRAVASO DELLE IDEE	16	—	—	33	—	—
IDEA COLONIALE	16	—	—	30	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	22	6	—	38	14	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	18	—	—	30,30	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 6—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA ... 59 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,, — N. 90

Cose a posto

Il comunicato di chiarimento sulla natura e i limiti delle conversazioni fra Italia e Jugoslavia risponde a tre fini.

Primo: di schiettezza fascista. E' proposito e merito del Fascismo parlar chiaro e poco. Mentre si continua, può dirsi dappertutto, la mala consuetudine di malignità ufficiose, di insidiose confusioni; e di cosiddette campagne di stampa, il Fascismo respinge e liquida questo pericoloso armamentario giornalistico-diplomatico. Dopo la segnalazione tempestiva del Governo italiano, si sonò aperte le cateratte europee, con commenti, interviste eccetera. E si continua. Le comunicazioni fasciste sono state sobrie e precise. Questa è di una concisione risolutiva.

Secondo: di chiarimento di procedura. Nei vari tentativi, che si sono succeduti, di confondere i termini della questione, si è voluto stabilire non si sa quale correlazione fra la ratifica delle convenzioni di Nettuno, che il parlamento jugoslavo non ha compiuta mentre l'Italia ha assolto il suo impegno; e una specie di interpretazione del Trattato di Tirana, di cui si chiacchiera molto in Francia, in Jugoslavia e anche in qualche giornale inglese. Questo anche per voler in qualche modo stabilire che esista una divergenza, sullo stesso piano, tra Italia e Jugoslavia, quando invece c'è stata soltanto un'ammonitrice segnalazione dell'Italia, grande potenza responsabile ad altre grandi potenze, su preparativi guerreschi jugoslavi alla frontiera albanese, che nessuno ha potuto categoricamente smentire, mentre invece da non pochi sono stati categoricamente riconfermati. Ora la ratifica delle convenzioni di Nettuno è una mancanza di impegno di parte jugoslava, che deve essere semplicemente corretta, ma nient'affatto ripresa come elemento di negoziati, poichè il negoziato di cui era parte, è chiuso. Tanto meno c'è bisogno di ammettere comunque una interpetrazione particolare fra Roma e Belgrado del Trattato di Tirana, quando questo Trattato è stato apertamente stipulato fra l'Italia e l'Albania e regolarmente depositato alla Società delle Nazioni. Che cosa significa una pretesa simile, se non che si possa garantire ad un non contraente ma *interessato*, che in questo caso è la Jugoslavia, un interesse che non appartiene al contratto dei due stipulanti, e può sottintendere riserve anche di fronte alla Società delle Nazioni? Una simile procedura non può essere accettata.

Terzo: di richiamare alla realtà albanese. Si continua a dire, fra i patroni jugoslavi a Belgrado, che l'Italia dovrebbe disinteressarsi del governo di Ahmed Zogu. Cioè, tradotta la formula nella realtà, che l'Italia debba acconsentire che alle frontiere albanesi si eserciti lo sport delle insurrezioni e che quindi in Albania ci sia una perpetua anarchia. Nel caso presente: lasciar scatenare la nuova insurrezione preparata in Jugoslavia. Ebbene questa interpretazione del Trattato di Tirana è assurda. D'altra parte chi vuole l'indipendenza dell'Albania, deve volere anche un governo stabile in Albania, altrimenti l'indipendenza albanese diventa una formula menzognera, da collocarsi con le moltissime menzogne della presente politica internazionale. L'Italia, che *non ha alcuna responsabilità nei mutamenti ed insurrezioni albanesi, seguiti alla definizione dei confini*, mentre questa responsabilità è di altri, e lo stesso movimento di Ahmed Zogu fu preparato in *territorio jugoslavo*; ha giudicato invece necessario di mettere un punto fermo a questa specie di *rotazione insurrezionale*, che si intendeva di stabilire ai confini balcanici dell'Albania, col solo fine di impedire all'Albania di costituire uno stato entro i confini attribuiti. E però l'Italia ha riconosciuto il governo di Ahmed Zogu, senza pregiudiziali di sorta, fuori di quella di essere un governo albanese deciso a creare finalmente lo stato in Albania. E con esso ha stipulato il Trattato di Tirana, proprio per farla finita con le *insurrezioni addomesticate, a getto continuo*. Tutto ciò è veramente pacifico e chiaro, anche se non appaia tale alla socialmassoneria francese e alla Seconda Internazionale, che denunziano l'imperialismo italiano, quando ci sarebbe, se mai, un imperialismo jugoslavo in agguato ai confini dell'Albania: e la volontà di perpetuare metodi balcanici, che sono stati la peste dell'Europa.

Nient'altro da dire, se non che è, oltre tutto, ridicola farla così lunga, per una questione estremamente limitata.

Pretese trattative italo-jugoslave

in un preciso comunicato "Stefani,,

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« *A proposito di un comunicato Avala, pubblicato a Belgrado e nel quale si parla di trattative dirette che dovrebbero avere inizio in questa settimana fra Roma e Belgrado, il Governo italiano ritiene opportuno far sapere che nessun contatto ha avuto ancora luogo fra il Ministro S. H. S. a Roma e il Ministro degli Esteri on. Mussolini; che non è stata ancora fissata la data di un eventuale colloquio e che non si tratta in ogni caso di iniziare trattative o negoziati sopra un trattato — quello di Tirana — che non riguarda lo Stato S. H. S., ma si tratta di conversazioni pure e semplici allo scopo di chiarire i rapporti generali fra i due Stati* ».

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 14. — Il « Popolo d'Italia » così commenta il comunicato ufficioso dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo a proposito di trattative dirette che dovrebbero aver luogo fra Roma e Belgrado:

« Questa nota ufficiosa ristabilisce la realtà dei fatti contro una certa insistente tendenza balcanica di deformazione scorretta; l'opinione pubblica italiana può augurarsi che un sincero e leale chiarimento intervenga sulle reciproche relazioni, tanto più che la Jugoslavia non ratificando la convenzione di Nettuno ha mostrato di volersi allontanare da quella linea di amichevole intesa a cui invece l'Italia, per quanto la riguardava, si è mantenuta fedele. Tuttavia se conversazioni si avranno esse non sono state ancora predisposte nè per il loro carattere, nè per la forma, nè per la data. Sopratutto è da escludersi che oggetto di discussioni e di trattative possa essere il Patto di Tirana che l'Italia e l'Albania hanno sottoscritto nel loro pieno diritto di Stati sovrani. La repubblica albanese non è soggetta ad alcun controllo o vassallaggio e non è obbligata a rendere conto dei propri atti nei rispetti di alcun altro Stato che possa arrogarsi un più alto diritto di sovranità.

D'altra parte l'Italia come Stato sovrano e come grande Potenza non intende minimamente tollerare che altri possa ingerirsi nelle sue relazioni internazionali. Essa nel pieno rispetto degli altrui diritti non ha in alcun modo voluto intromettersi nella rete dei patti, non soltanto politici, con cui la Jugoslavia si è internazionalmente vincolata; per rispetto degli stessi diritti e in omaggio ai medesimi principî di sovranità l'Italia non ammette, non subisce e non tollera ingerenze nei suoi accordi, impegni, trattati e patti tutti conclusi secondo lo spirito e nel quadro generale della Società delle Nazioni.

Chiarimenti e conversazioni fra Belgrado e Roma possono dunque attendersi ed augurarsi, ma resta fin da ora ben fermo che il Patto di Tirana concluso fra l'Italia e l'Albania non può subire ingerenze e controlli da parte di un terzo Stato ».

Il delegato italiano afferma a Ginevra

la necessità di chiare conclusioni sulla questione del controllo

GINEVRA, 14.

Si è affrontato ieri lo spinoso problema riguardante l'organizzazione e l'esecuzione della Convenzione, cioè del controllo.

La Delegazione degli Stati Uniti ha dichiarato inaccettabile qualsiasi forma di controllo non solo perchè gli Stati Uniti non fanno parte della Società delle Nazioni, ma perchè le misure proposte nel progetto francese appaiono irrealizzabili. Boncour ha difeso naturalmente il proprio progetto e successivamente ha parlato Lord Cecil, illustrando il proprio piano che oltrepassa la portata dell'articolo 11 del Patto in quanto si limita ad affidare al Consiglio della Società delle Nazioni, completato da un rappresentante degli Stati Uniti, il compito di raccogliere eventuali reclami ma che esclude che possano farsi inchieste senza la preventiva approvazione dello Stato che dovrebbe subirle.

Il senatore De Marinis ha considerato distintamente il lato tecnico del problema ed il lato politico ed ha ricordato che la Commissione permanente consultiva nel 1921 disse unanimemente quanto segue: « O il controllo viene esercitato indipendentemente dallo Stato da controllare, e ciò è incompatibile con il diritto di sovranità, ovvero la forma ed il momento del controllo sono determinati dallo Stato da controllarsi ed in questo ultimo caso sono ovvi i sospetti che ne derivano ». Il senatore De Marinis, rinunziando a ripetere le ragioni tecniche della inefficacia del controllo, già espresse in sede militare, ha affermato in nome del proprio Governo che le buone applicazioni dell'articolo otto del Patto esige una atmosfera di serenità e di fiducia fra gli Stati mentre il controllo non consente tale atmosfera.

Ha concluso affermando che abbandonando questa idea illusoria o pericolosa non si ostacolano i lavori per una Convenzione limitatrice, ma si agevola anzi il suo sviluppo.

Le Delegazioni finlandese, belga, polacca, argentina, romena e cecoslovacca si sono dichiarate favorevoli al progetto francese; la Delegazione del Cile è invece contraria. Il delegato svedese ha detto di non ostacolare la presa in considerazione del progetto francese, ma ha osservato che i procedimenti del controllo dovrebbero adeguarsi ai sistemi che in definitiva verranno adottati per la limitazione degli armamenti; per esempio la limitazione degli armamenti attraverso la limitazione delle spese può non esigere un controllo.

Si sono disinteressate della questione le Delegazioni giapponese e tedesca, ciascuna partendo da un proprio punto di vista.

In fine di seduta il senatore De Marinis ha rivolto ai delegati un vibrato appello affermando la necessità di mettere in luce la differenza di opinioni anzichè attenuarla con eufemismi dato che l'opinione pubblica ama veder chiaro e che ciascuno deve assumere intera la responsabilità delle proprie affermazioni. Richiesto da Lo[...] suo progetto conciliativo, il generale De Marinis ha risposto che la linea di massima non lo contrastava, ma ha messo in rilievo che tale piano non è una conciliazione perchè in antitesi completa con il progetto francese che si fonda nettamente sul controllo. Ha soggiunto che il pubblico deve essere stanco di questi metodi tortuosi, tendenti a fare apparire la possibilità di accordi, dove questa possibilità non esiste.

Dopo queste dichiarazioni la seduta è stata rinviata a domani.

Giappone e Russia si sorvegliano in Cina

LONDRA, 14.

(Engely). *La notizia di probabile mobilitazione del Giappone, inviata dal corrispondente di Sciangai del* Daily Telegraph *risulta ormai non esatta sebbene informazioni da Tokio giunte in Londra indichino preparativi militari e navali.*

La situazione è sostanzialmente inalterata col Giappone e la Russia che si osservano a vicenda ed esitano a prendere misure che inevitabilmente porterebbero ad un conflitto.

In America, se non il Governo, la maggioranza dell'opinione pubblica insiste per una politica di azione isolata.

Riguardo ai movimenti interni cinesi sono da registrare qualche successo dell'esercito nordista e una qualche tendenza nel sud di disfarsi del bolscevismo.

Insomma la situazione è tesa e vi è da aspettarsi delle sorprese da un'ora all'altra come del resto conferma il fatto che membri del Gabinetto durante le vacanze pasquali saranno o in Londra o nelle vicinanze per eventuali consigli di Ministri.

Come il Giappone spiega i suoi rinforzi in Manciuria

TOKIO, 14.

I corrispondenti britannici e americani ricevono dai loro giornali telegrammi che domandano informazioni sulla mobilitazione giapponese di cui si parla insistentemente a Sciangai. La voce trae origine dal fatto che il consueto cambio annuale della guarnigione in Manciuria la quale comprende una divisione, viene fatto quest'anno in aprile anzichè in maggio. Di solito le truppe che si trovano in Manciuria vengono ritirate a mano a mano che il cambio arriva. Ma dato che la partenza di esse non è stata ancora fissata, il Giappone avrà contemporaneamente il Manciuria due divisioni anzichè una sola.

Telegrammi da Tien Tsin affermano che il presidio giapponese di quella città sarà d'ora innanzi composto di cinque compagnie anzichè di tre, ma le compagnie saranno effettivamente otto per qualche tempo, poichè le tre che si trovano attualmente sul posto non saranno per il momento richiamate.

Nessun movimento di truppe sovietiche

Un comunicato della "Tass,,

MOSCA, 14.

L'« Agenzia Tass » si dice autorizzata a dichiarare che tutte le notizie diffuse dalla stampa estera circa movimenti di truppe sovietiche verso Oriente ed il concentramento di esse alla frontiera della Manciuria ed altrove sono invenzioni menzognere e provocatrici. L'atteggiamento di pace del Governo sovietico — conclude la « Tass » — è chiaramente manifestato nella nota al Governo di Pechino del giorno 9 corrente.

Guerra civile a Sciangai

Continua l'avanzata dei nordisti

MILANO, 14. — L'inviato del « Corriere della Sera » da Sciangai telegrafa che nei vari scontri tra estremisti e moderati si sono avuti finora molti morti e 250 feriti da ambo le parti. Lo sciopero proclamato dall'Unione generale del Lavoro ha lo scopo di protestare contro l'energica azione antisovversiva intrapresa dalle autorità militari. Le organizzazioni si sono riunite a comizio e hanno chiesto la restituzione delle armi sequestrate, ma le autorità oltre ad opporre un energico rifiuto hanno fatto giustiziare numerosi agitatori. Allo sciopero partecipano fino ad ora 100 mila operai. Il servizio tramviario nel quartiere internazionale è ridotto.

Gruppi di scioperanti armati impongono la chiusura degli stabilimenti e aggrediscono i lavoratori che non vogliono scioperare.

In una di queste aggressioni due operai sono stati uccisi e uno ferito. Non si può dire però che lo sciopero sia pienamente riuscito.

L'Unione del Lavoro tenta di formare nuove bande armate di bastoni ferrati. Ieri sera e questa notte bande irregolari hanno sparato contro le linee occupate dagli inglesi e dagli italiani i quali hanno risposto al fuoco disperdendo gli assalitori.

Le truppe di Ciang Clung Ciang hanno occupato Pu Kol presso Nanching senza incontrare resistenza. Sotto la protezione delle navi i cantonesi sgombrano Ciu Kiang. Si attende da un momento all'altro l'ingresso in città delle truppe di Sun Cian Fang. Una colonna nordista sta avanzando in direzione di Wu Hu.

La magnifica ripresa della lira

nei rilievi della stampa inglese

LONDRA, 14.

Con vivo interesse è seguito negli ambienti finanziari il corso della lira italiana. Ieri l'altro si era spinta a 100; ieri è ancora migliorata nettamente toccando 98,40 e 96,85 a mezzogiorno, fino a 97,75 alla chiusura. Il « Manchester Guardian » rilevava ieri che per battere le quotazioni raggiunte occorre tornare indietro di parecchi anni. Il cronista finanziario della « Sta » dice che « la lira ci fornisce oggi la migliore *performance* dei cambi ». L'« Evening Standard » scrive: « La lira continua ad essere richiesta sotto l'influsso della favorevole posizione finanziaria dell'Italia ».

Ripresa di trattative polacco-sovietiche

VARSAVIA, 31.

(Edis). — *La politica estera della U.R.S.S. va svolgendo attualmente una viva attività nei confronti degli Stati confinanti. Ieri era il patto con la Lettonia, oggi la ripresa delle trattative con Varsavia per un patto di « neutralità e non aggressione ». E' evidente che in tal modo la Russia vuole garantirsi da qualsiasi sorpresa dalla parte delle sue frontiere occidentali, mentre va sviluppando il suo piano d'azione in Cina.*

Il ministro polacco a Mosca, Patek, ripartito ieri da Varsavia, secondo quello che i circoli politici di qui affermano, avrebbe presentato all'esame del suo Governo le nuove proposte rimessegli dal Commissariato Esteri dell'U.R.S.S. Dopo aver avuto colloqui col ministro Zaleski, col presidente del Consiglio maresciallo Pilsudsky, e dopo aver concretato l'atteggiamento polacco di fronte alle nuove proposte, ha avuto l'incarico di proseguire nelle trattative che furono interrotte per il richiamo del precedente Ministro polacco a Mosca e per i lavori ginevrini.

Il Ministro degli Esteri polacco Zaleski, interrogato da un giornale di qui a proposito del significato che assumerebbe il trattato in parola, ha dichiarato che la Polonia conduce una decisa politica di pace e desidera collaborare a rafforzare la pace europea. La partecipazione della Polonia al Consiglio della Lega, porta con sè speciali doveri ai fini della pacificazione dell'oriente europeo. Il Ministro soggiunge che per lo Stato sovietico non facente parte della Lega il patto in parola costituisce esclusivamente una forma di pacifici rapporti con i confinanti.

La stampa di qui ha generalmente accolto con favore la notizia della ripresa dei negoziati, ma non nasconde le difficoltà che potrebbero ancora sorgere. La Polonia, infatti, è legata alla Rumenia da un accordo difensivo. Ora è logico che la Polonia debba conciliare lo spirito di tale accordo con quello che si sta trattando con la Russia. Il riconoscimento della Bessarabia da parte dell'Italia ha tolto alla Russia qualsiasi lontana speranza di una revisione di frontiere. Purtuttavia l'U.R.S.S. insiste nel non voler riconoscere lo stato di fatto e la situazione giuridica attuale.

Non bisogna dimenticare poi il fatto che vi sono ancora alcune clausole del trattato di Riga non ancora eseguite e la questione dei debiti che la Russia fino ad oggi non ha pagato. Queste sono le difficoltà maggiori la cui soluzione dipende esclusivamente dai Soviety.

Inoltre per la Russia, si dice, il patto ha una importanza politica di primordine, mentre per la Polonia ha importanza relativa. Perciò se si giungesse alla conclusione bisognerà regolare le relazioni commerciali fra i due Paesi con un trattato di commercio nel quale gl'interessi dell'industria polacca siano assicurati.

Inoltre si parla insistentemente della restituzione della visita fatta da Cicerin a Varsavia. A tale proposito la stampa sovietista afferma che tra il Governo sovietista e quello polacco si è giunti ad un accordo; così che il viaggio del ministro Zalesky a Mosca avverrebbe nel prossimo agosto. Aggiungo che la notizia qui a Varsavia non è stata ancora ufficialmente confermata.

Commenti polacchi

alla politica coloniale italiana

VARSAVIA, aprile.

(*Edis*). — La stampa polacca ha rilevato l'intenso lavoro svolto dal Parlamento italiano in questo ultimo periodo di tempo e specialmente l'esame dei bilanci dei singoli Ministeri e le esposizioni fatte dai Ministri. Esse danno l'esatta nozione della imponente mole di opere compiute dal Governo fascista in tutti i campi della vita nazionale. La discussione della politica coloniale ha interessato vivamente questi ambienti politici che rilevano la necessità della espansione coloniale dell'Italia. Il discorso del Ministro Federzoni è stato largamente riprodotto e commentato. E' degno di nota un articolo di fondo pubblicato dal *Kurjer Poznanski* col titolo, *L'impero coloniale italiano*. In esso dopo aver detto che il forte e denso discorso di Federzoni sta a dimostrare quanta importanza il Governo fascista dà alle questioni coloniali, afferma che è finito ormai il tempo in cui Governi in Italia si disinteressavano delle questioni coloniali definendole un gioco troppo costoso e delle vane apparenze.

Il fascismo — prosegue il giornale — ha portato all'ordine del giorno della Nazione italiana il problema coloniale svolgendo un'attiva e proficua propaganda tra le masse. Il risultato del poderoso lavoro compiuto in poco tempo nelle colonie italiane risulta evidente dalla esposizione fatta dal Ministro Federzoni. Ad esempio, l'Eritrea costituisce oggi un organismo economico, amministrativo e finanziario ben saldo ed autonomo. La popolazione del luogo è fortemente legata all'Italia e di questo ha dato prova durante la guerra. L'industrializzazione della colonia ha fatto di essa un Paese civilizzato con città moderne, un meraviglioso porto, linee ferroviarie molto sviluppate, ecc. Lo stesso può dirsi per la Somalia e la Tripolitania. La Fiera Campionaria di Tripoli — prosegue il giornale — è stato in un certo qual modo l'esame delle capacità coloniali italiane. Ormai la politica europea deve tenere nella massima considerazione la questione coloniale italiana ogni qualvolta si presenti all'ordine del giorno la questione dell'espansione e delle concessioni coloniali. L'Italia ha il pieno diritto di trovare vie di sbocco alla sua crescente popolazione.

Dichiarazioni del Marchese Della Torretta

alla vigilia della sua partenza da Londra

LONDRA, 14.

Oggi il marchese e la marchesa Della Torretta partiranno alla volta di Roma.

Iersera l'Ambasciatore italiano ha avuto un colloquio con il Primo Ministro Baldwin.

Intervistato da un collaboratore dell'« Agenzia Reuter », il marchese Della Torretta ha dichiarato: « Io lascio Londra lieto poichè so che in nessun periodo di tempo le relazioni italo-britanniche sono state così strette ed amichevoli come oggi. Il nostro compito deve essere quello di continuare con fermezza a perseguire strettamente una politica di interesse reciproco e giovevole ai progressi mondiali ».

La sicura fede di De Pinedo

Il "raid,, si concluderà ad Ostia

SAN FRANCISCO, 13.

In un'intervista alla stampa locale, De Pinedo ha manifestato la sua ferma fiducia che il proseguo del raid non sarà ostacolato da ulteriori incidenti.

Il Santa Maria II — ha detto il pilota — ammarrerà certamente nelle acque di Ostia, come è stato stabilito, e sarà salutato dal Duce e dai romani plaudenti. Il nuovo apparecchio si comporterà precisamente come il primo, che prove maggiori di rendimento non poteva dare. Desidero che ripetiate al pubblico di questa nobile regione californiana che il Santa Maria I fu tolto al suo glorioso destino dal fuoco e non da difetti di costruzione, e fu abbattuto sull'acqua, non in aria. Mi rendo ben conto delle difficoltà da superare, segnatamente il tratto Atlantico Terranova-Azzorre, che formerà la base più ardua e pericolosa del volo. Ma il Santa Maria le supererà tutte come già fece il suo glorioso confratello. La traversata dell'Atlantico settentrionale è, ripeto, irta di pericoli e di incognite. Ma che vuol dir ciò per noi, per me? Il meno che mi potrebbe capitare è la morte. Ebbene, non mi può la morte cogliere anche in casa? Non potrei rimaner vittima di un accidente automobilistico o di una caduta dalle scale di casa mia?

« Salvo imprevisti, mi recherò a New York per ferrovia, facendo una breve sosta a Washington per presentare i miei omaggi al Presidente Coolidge e ringraziarlo per quanto l'aviazione americana ha fatto per noi dopo il sinistro. A New York sorveglierò il montaggio dell'apparecchio — che si ridurrà a piccola cosa, poichè il Santa Maria giungerà in assetto completo eccetto che per le ali — farò qualche volo di prova, e poi — spero il 7 maggio — inizierò le tappe nord-americane contemplate nel programma originario, cioè New Orleans, Saint Louis, Chicago, Quebec, Terranova ».

L'Inghilterra avrà un corpo elettorale con larga prevalenza femminile

LONDRA, 14.

Ieri, alla Camera dei Comuni, Baldwin ha annunciato la presentazione di un progetto di legge inteso ad allargare il suffragio femminile mediante una riduzione del limite di età richiesto per il voto da 30 a 21 anni, come per gli elettori maschili.

Finora si aveva in Inghilterra un corpo elettorale maschile di 11 milioni e ottocentomila ed uno femminile di otto milioni e 900 mila. Se ottengono il diritto di voto a 21 anni, le donne avranno una maggioranza schiacciante sugli uomini e nelle venture elezioni nel 1929 potranno andare alle urne ben 13 milioni 926 mila donne, ossia due milioni 126 mila più degli uomini.

Se le donne riuscissero a mettersi di accordo potrebbero essere in maggioranza alla Camera dei Comuni e perfino imporre un Gabinetto in cui fossero più ministresse che ministri. Finora il voto alle donne di 21 anni era uno dei capisaldi del programma laburista.

LA RIFORMA DEL CODICE PENALE

Le pene e le misure di sicurezza

Sebbene sia assai prematuro poter parlare diffusamente e con assoluta precisione del progetto di riforma del Codice Penale, alla cui elaborazione attende il Guardasigilli onorevole Rocco — perchè l'assoluto riserbo che si mantiene su tale progetto è pari alla curiosità che si ha di conoscere almeno le linee più caratteristiche — tuttavia non possiamo esimerci da talune indiscrezioni sui fondamentali problemi che — per quanto ci risulta — sono stati affrontati e decisamente risolti, sulle sicure direttive programmatiche enunciate dall'on. Rocco alla Camera ed al Senato nel farsi autorizzare ad un così poderoso lavoro legislativo.

Garanzia degli Organi amministrativi

Naturalmente non conosciamo i congegni tecnici che il Guardasigilli ha predisposto, per imprimere alle sue idee una capacità di realizzazione, atta a fare, del nuovo Codice Penale, *uno dei più sicuri presidi della civiltà italiana sorgente dal movimento fascista*. Sappiamo, però, che il progetto non ha trascurato alcuna delle esigenze che si riannodano al *rafforzamento dell'autorità dello Stato; e ad una più efficace tutela dell'attività della pubblica Amministrazione, chiamata dal Governo Fascista a risolvere i più ardui compiti della ricostruzione dello Stato.*

Una delle fondamentali deficienze del Codice Penale attuale — che del resto era una conseguenza logica della concezione liberale-democratica dei rapporti tra lo Stato ed i cittadini, tra l'Amministrazione pubblica ed il potere politico o governativo — è sicuramente quella di non aver badato a garantire efficacemente gli organi amministrativi ed il loro regolare funzionamento da attacchi rivolti a paralizzarne l'attività, specialmente nei più urgenti frangenti della vita del Paese. Ciò, purtroppo, abbiamo avuto modo di constatare largamente prima della Marcia su Roma. L'attività dell'Amministrazione pubblica si ebbe molto spesso a dimostrare assai sterile, specialmente quando i pubblici funzionari — per difetto di sanzioni adeguate — si trovarono esposti a critiche e recriminazioni, spesso ingiustificate, e talvolta direttamente rivolte a promuovere lo scompiglio nei pubblici uffici. *Ora il nuovo Codice Penale ricondurrà* — con il rispetto che deve essere prestato verso gli atti della pubblica Amministrazione — *l'Amministrazione stessa su un piano nel quale essa possa fiduciosamente attendere agli alti compiti che sono ad essa assegnati dal Regime Fascista.*

In considerazione di ciò, tutta la materia delle offese ai pubblici funzionari è stata rielaborata, in maniera che essi si sentano veramente protetti dalla legge penale. Con ciò, però la loro responsabilità non è affatto affievolita, perchè in relazione alla trasformazione che la pubblica Amministrazione ha avuto in Italia — in dipendenza delle leggi fasciste — il *nuovo Codice Penale porterebbe delle misure molto severe per tutti i dipendenti dello Stato, che possano, eventualmente venir meno ai loro doveri di cittadini e di impiegati.*

Per la difesa economica e politica dello Stato

Sappiamo già che — in dipendenza delle leggi che si riferiscono alla organizzazione della Società Corporativista — non sono affatto permessi gli scioperi nei pubblici servizi. E nè meno sono permessi gli scioperi a scopo politico ed economico. *Ora il nuovo Codice Penale* — per quanto ci risulta — *non avrebbe potuto disinteressarsi di tali fondamentali problemi, che attengono alla vita ed alla struttura dello Stato Fascista. Sappiamo pertanto che il nuovo Codice Penale integrerà, completerà, rinsalderà i fondamentali concetti politici che sono stati posti a base delle nuove leggi già approvate dal Parlamento.* Ma non soltanto la difesa economica e sociale dello Stato deve essere tenuta presente dal nuovo Codice Penale, ma ancora la *difesa dell'organizzazione politica dello Stato.* Poichè il cittadino di fronte allo Stato Fascista in generale, alla organizzazione politica dello Stato in particolare non può nè dovrebbe mai sovrapporsi agli interessi pubblici, deve necessariamente essere chiamato a maggiori doveri verso lo Stato, a cui non sta in contrapposto, ma di cui è parte integrante. *Di qui la necessità* — tenuta presente dal progetto — *di rafforzare la difesa politica dello Stato: e nei casi più gravi anche mediante la pena capitale, che* — come già è stato annunziato dal Guardasigilli — *sarà estesa ai più atroci ed esecrabili delitti comuni e che rivelano una assai preoccupante temibilità e pericolosità.* Naturalmente i più efferati omicidi comporterebbero la pena capitale; e così pure quelle azioni che sono commesse per procurare una strage di persone. Indubbiamente — per esempio — gli autori di un delitto come quello per la strage del « Diana » e quello sulla povera bimba Bianca Carlieri non potrebbero sottrarsi alla pena capitale.

Per quanto attiene alla difesa politica dello Stato ricordiamo che recentemente una legge speciale vi ha efficacemente provveduto. Naturalmente tutta questa materia è stata rielaborata e tenuta presente per quelle imprescindibili ragioni per le quali tale legge attualmente è in funzione.

Responsabilità penale e sistema delle pene

Il Guardasigilli nei suoi discorsi alla Camera ed al Senato enunciò, quasi completamente, quali erano i *principii fondamentali da seguirsi per quanto attiene alla responsabilità penale ed al sistema delle pene.* Sappiamo che il nuovo progetto su tali fondamentali materie è informato ai principî enunciati dall'on. Rocco, sicchè al disopra e al difuori di qualsiasi controversia scolastica, *il nuovo Codice accoglierà quello che di veramente tradizionale e saldo esiste nella coscienza civile contemporanea*, eliminando tutti quei tronchi caduchi della dottrina dimostrativa — al vaglio dell'esperienza — non aderenti alle necessità della più sicura prevenzione e repressione: l'una e l'altra armonicamente fuse nel concetto superiore di una strenua difesa della società dal delitto.

Purtroppo hanno finito per stancare le polemiche di scuola intorno al fondamento della responsabilità penale e della pena. Ed hanno finito per stancare il pubblico, perchè è sentimento diffuso e radicato nella pubblica coscienza che, rinunziando alla pena, lo Stato si priverebbe di uno strumento il più idoneo a fare astenere dal delinquere. *La necessità della pena appare come inseparabile da quelle che sono le ragioni di essere della civiltà contemporanea.* Sin da quando esistono gli Stati si è applicata sempre una pena agli autori dei delitti; e si applicherà sempre, perchè la minaccia di applicare una pena è di per sè sufficiente — generalmente — a trattenere dal delitto; e di fronte, poi, a colui che effettivamente delinque la pena si dimostra adeguata a dar soddisfazione a quel sentimento di riprovazione che scaturisce in conseguenza del delitto ed a togliere la possibilità di vendette private. Ed ecco perchè il pubblico — che ha ragione — non potrebbe mai dare la sua approvazione ad un sistema penale che rinunciasse alla pena, come mezzo il più efficace per la prevenzione e la repressione del delitto. *Senonchè ciò non vuol dire che — in determinate circostanze — l'applicazione della pena non si dimostri da sola inadatta agli scopi. Quando essa è insufficiente, anzichè sopprimerla deve essere completata. Di qui un sistema — accanto alle pene — di misure di sicurezza, le quali hanno specifica funzione di provvedere alla prevenzione della criminalità, quando la pena non basti, o non possa essere applicata.* Questo chiaramente il Ministro della Giustizia disse nella sua relazione e nei discorsi al Parlamento. *E tuttociò è stato tenuto presente nel progetto, in maniera che* — in dipendenza dei predetti principî — *sono stati risoluti i gravi problemi dei minorenni, dei delinquenti recidivi, dei delinquenti abituali, di tutte quelle persone che possono essere assoggettate ad una pena, ma che debbono essere ciò nonostante in condizioni di non commettere ulteriori azioni criminose.* Così, per esempio, colui che è dedito a commettere dei delitti, dopo la espiazione della pena, a cagione della sua pericolosità, dovrà necessariamente — per un certo tempo — essere rinchiuso in uno stabilimento, fino a quando gli organi che continueranno a controllarlo non stabiliranno che egli non sia più socialmente pericoloso. Così pure — per esempio — se un pazzo commettesse un grave delitto — e quindi non è a lui applicabile una pena — esso dovrà essere isolato finchè duri il suo stato di pazzia. Oggidì il suo isolamento avviene; ma è fatto in maniera ch'esso non risponde ai suoi scopi. Con le misure di sicurezza che — in questo caso — sarebbero state predisposte dal progetto, la Società sarebbe energicamente garentita dalle azioni dei pazzi e degli irresponsabili, le quali non sono meno gravi delle azioni di tutti coloro che devono sottostare ad una pena.

La festa del lavoro è riservata alle organizzazioni sindacali

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

In esecuzione alle deliberazioni del Gran Consiglio, secondo le quali è stato stabilito che il 23 marzo sia la festa della giovinezza, il 21 aprile la festa del lavoro e il 28 Ottobre la grande esaltazione della Rivoluzione, il Segretario Generale del Partito ha disposto che la celebrazione del Natale di Roma sia riservata alle organizzazioni sindacali.

Il Partito pertanto parteciperà con sue rappresentanze alle cerimonie sindacali ed esalterà l'anniversario con le opere compiute.

La giornata avrà la sua più alta consacrazione con la promulgazione della "Carta del Lavoro,,, documento fondamentale della Rivoluzione e dello spirito fascista.

Curtius sarà a Milano martedì

BERLINO, 14.

(Morandi). *Contrariamente alle notizie pubblicate dai giornali tedeschi, il Ministro dell'Economia Curtius trovasi da quattro giorni in villeggiatura nella regione dei laghi italiani. Egli sarà martedì prossimo a Milano per visitarvi la Fiera.*

IL COMPLOTTO MASSONICO DEL IV NOVEMBRE

I rapporti fra Zaniboni e Capello nella deposizione del teste Quaglia

"Loggia Propaganda,,

Ormai non si scampa. Zaniboni, s'è piantato in mezzo al processo, con la sua confessione cinica di delinquente: Volevo ammazzare il Duce. *Ammazzarlo, intendiamoci, senza infatuazione improvvisa e con la quasi certezza di pagar di persona; ma invece ammazzarlo, con calcolo, con lunga premeditazione, con un'arma di precisione, a distanza, in agguato; con la sicurezza, compiuto l'omicidio, di mettersi in salvo, confondersi tra la folla, e presentarsi poi a tutti i complici aventiniani, massoni come il vendicatore, cui dare un posto altissimo nell'immancabile nuovo regime preparato, dai Capello e dal Grande Oriente.*

Zaniboni è confesso, ma la sua confessione non l'ha isolato. Intorno a lui, come abbiamo detto ieri, c'è la Massoneria, in tutte le sue incarnazioni: il socialismo, il radicalismo, l'Aventino, la « Patria e Libertà », lo straniero e perfino, orrore, i generali avvelenati dalla lue. Dove la Massoneria poteva raccogliere queste coincidenze politiche antifasciste, che altrimenti non avrebbero potuto palesemente congiungersi e agire? Nella Loggia Propaganda, *quella di cui gli adepti erano conosciuti soltanto dal Gran Maestro Torrigiani, che è a piede libero; quella che accolse, dopo Capello, Bencivenga, e dove furono prese le decisioni, che singolarmente i così detti partiti dell'Aventino non osavano assumere. Eccoci dunque all'ambiente del delitto meditato da Zaniboni. Il processo è chiaro. Non tollera limitazioni.*

Quello che era stato detto dal Fascismo è oggi documentato: l'atto di Zaniboni era la conclusione dell'Aventino, era lo sbocco dell'azione massonica, diretta ad impadronirsi di nuovo dell'Italia e farne strazio.

L'udienza pomeridiana di ieri

Aperta l'udienza alle 15 precise viene chiamato a deporre *Giovanni Cleca* il quale ebbe una richiesta di fucile da parte dell'on. Zaniboni.

Verso la fine di settembre e i primi di ottobre egli si trovava in ufficio — è impiegato di banca a Tolmezzo — ed ebbe una lettera nella quale si diceva che per piacere gli fosse prestato un fucile per andare a caccia. La lettera era a firma Zaniboni.

Rispose alla persona che gli portò la lettera che il fucile l'aveva venduto e che non poteva favorire l'on. Zaniboni.

Invitato ad andare avanti alla gabbia a vedere se tra gli imputati vi fosse quegli che ha portata la lettera non riconosce nessuno. E' licenziato.

Paretti Gino si trovava ad Udine nel negozio De Franceschi quando venne una persona a vedere una carabina da caccia con un cannocchiale. Si era nell'ottobre 1925.

Il prezzo le fece la signora padrona del negozio fu pagato 800 lire. Egli aiutò a fare il pacco del fucile che l'incognito disse dovesse servire per la caccia al camoscio.

De Franceschi Emilio armaiuolo fu quegli che vendette il fucile. Gli viene mostrata l'arma. Osserva che è stato forse cambiato qualche pezzo: il numero è stato tolto: quello che ha venduto aveva uno scatto che non andava bene; in ogni modo l'avranno riparato.

Racconta come si effettuasse la vendita.

Sagone Concetta è la padrona della casa in Borgo Pio 55, dove l'on. Zaniboni prese stanza venendo a Roma il 1. novembre 1925.

Racconta il 20 ottobre l'arrivo in sua casa con una signora dell'on. Zaniboni e dice che l'ex deputato disse d'essere un ingegnere. Non uscì mai durante i giorni di permanenza, mentre la signora uscì una volta.

Dopo dieci giorni il Quaglia che già era andato in casa parecchie volte durante i giorni di permanenza dell'onorevole Zaniboni, si ripresentava e prendeva in affitto la stessa stanza dove alloggiarono tutti e due per qualche giorno. la sera del 3 si licenziarono e pagarono anche altri due giorni perchè non sapevano se si sarebbero ancora trattenuti.

Non ha visto mai nessuno in quei giorni oltre che il Quaglia.

Avv. Petroni — Quanto pagarono per quei tre giorni di permanenza?

Teste — Trecento lire.

Presidente — Per tre giorni in due persone. Napoli! *(Ilarità).*

Avv. Petroni — Ma era l'Anno Santo.

A domanda del difensore Cassinelli dice che il Quaglia andava e veniva tutto il giorno.

Maccorati Gino tenente degli alpini conosceva Quaglia. Racconta come lo incontrasse per la strada e lo conducesse a Borgo Pio in casa di Zaniboni, che egli anche conosceva.

Dopo aver parlato del più e del meno lo Zaniboni lo pregò di trovare tre stanze in tre alberghi centrali per altrettanti ufficiali che dovevano venire a Roma per assistere al corteo della Vittoria.

Egli si recò agli alberghi già nominati e fermò le stanze.

Il Quaglia andò poi a casa del Maccorati per sapere se il Maccorati stesso avesse fermate le stanze e avuto esito affermativo se ne andò. Non sa altro.

Risponde quindi ad alcune domande dei giudici in merito alla ricerca delle camere.

A domanda del Proc. Gen. Zaniboni risponde che l'ordine di fissare le stanze fu dato prima che egli si vedesse con il Capello e che la frase *avvisare Maccorati* scritta il 30 o il 31 ottobre fu appunto per questo.

Riaperta l'udienza viene chiamato *Romano Dragoni* proprietario dell'albergo dove Zaniboni fu arrestato.

Narra come la stanza n. 90 fu data proprio per insistenza perchè nella stanza era morto il babbo suo il 3 ottobre e non voleva affittarla.

La stessa persona che venne a chiedere la stanza venne poi un'altra volta e insistette per n. 90 perchè il 73, prima fissato non poteva occuparlo dato che dava su piazza S. Claudio e non poteva servire perchè era fissata per vedere il corteo della Vittoria.

Presentatogli il tenente Maccorati egli non lo riconosce come la persona che andò a fissare la camera.

Avv. Petroni — Ma la persona che andò ad insistere non poteva essere il Maccorati perchè egli è alto mentre negli atti del processo è detto che la persona era di statura bassa.

D'Alessandro Umberto era segretario dell'albergo Moderno: ricorda che il 20 o 21 ottobre si presentò un giovane alto che fissò una stanza per il 3 novembre.

La persona venne altre due o tre volte e la mattina del 4 venne un giovane, dall'aspetto di fattorino, che aveva una cassetta che lasciò nella stanza. Il giovine protestò perchè la camera non era sul Corso. Allora glie ne fu data un'altra. Anche egli ricevette all'albergo una lettera a firma Gino Piccoli, con lire 15, perchè si ricordasse di lasciare la stanza.

Perini Pietro — Lavorava alla fornace Polloni: un giorno andando a mangiare alla fornace Mariani conobbe l'Ursella che era venuto a Roma per comperare una fornace: narra circostanze di poco conto. dice peraltro che l'Ursella aveva chiesto un prestito di cento lire ad un compagno ed altre 70 lire ad un altro.

Toso Luigi — Narra che la Luigia Calligaro è stata da lui a chiedere dell'Ursella nel 1925. ma siccome egli l'Ursella non l'aveva più visto non gli potè dire nulla. La donna era accompagnata da un giovane basso vestito con una certa ricercatezza. Disse che si rivolgesse all'operaio Cantalupi perchè lui poteva sapere dove fosse l'Ursella.

Savio Giovanni Battista — è un altro fornaciaio. Vide Ursella Angelo qualche giorno dopo il fatto Zaniboni che gli chiese se vi era una fornace da vendere o da affittare.

Il giorno dopo lo trovò nuovamente in una osteria e gli chiese denari perchè doveva tornare al paese. Disse che si era perduto il portafoglio e non poteva partire.

Cantalupi Federico è un altro fornaciaio. Anche a lui si presentò l'Ursella per domandare se avesse una fornace disponibile da vendere o da affittare. Diceva che avrebbe gestita una fornace insieme a Nicoloso.

Egli conosce bene il padre dell'Ursella, ma non il figlio. Disse che abitava all'albergo Portoghesi e siccome si lagnava perchè pagava molto egli lo condusse all'albergo in via del Mascherino: diede il suo nome vero. Gli diede 70 lire che non ha avuto restituite. Anche da lui è andata la Calligaro a cercare l'Ursella. Egli le raccontò che l'aveva accompagnato all'albergo ma ella disse che l'Ursella già era partito.

Aggiunge che quando aveva accompagnato l'Ursella al nuovo albergo aveva no parlato dell'attentato, che l'Ursella stesso aveva detto che il fucile glielo doveva aver procurato certo Paoluzzi, inoltre gli disse che il Zaniboni doveva avere per complice anche il Nicoloso.

Sospesa l'udienza per altri cinque minuti viene chiamato il commissario Michele Marotta.

Il Commissario Marotta

Conferma gli atti e la deposizione resa all'autorità Giudiziaria. Si recò a Buia prima dell'attentato per seguire lo Zaniboni, ma questi col Quaglia era uscito di lì. Fece una perquisizione nella casa abitata da lui, perquisizione che ebbe esito negativo. Lo Zaniboni sembra che fosse riuscito a fuggire scavalcando un muro del giardino della casa stessa.

Dice che nel corso delle indagini gli risultò che il Calligaro Luigi era il più indiziato. Egli infatti in un'osteria di Buja aveva detto: *Tra giorni comanderemo noi e tutto sarà rovesciato.*

Continua il commissario Marotta nella sua deposizione, sempre parlando del collegamento che doveva esistere fra i vari imputati e di un telegramma ricevuto dal Riva il giorno 6 novembre, a firma Ursella, telegramma assai sibillino del quale il Riva non seppe dare spiegazioni.

Per l'arrivo del telegramma il console Cristini domanda se il Riva avesse in tasca le 300 lire.

Marotta risponde: Sì.

L'avv. *Ferrara* fa varie domande al teste ed altre ne fanno il P. M. e l'avv. *Orzo* il quale contesta al teste un suo rapporto che non concorda con le dichiarazioni rese al Giudice Istruttore.

L'avv. Nais domanda infine se tra le famiglia Barnaba, Nicoloso esistono attriti e se ha interrogato qualcuno di casa Barnaba.

Il teste risponde affermativamente anche in merito ad un attentato contro l'on. Barnaba.

A domanda del Calligaro il teste risponde essere vero che egli aveva in tasca al momento dell'arresto una lettera diretta all'on. Barnaba nella quale si chiedeva pietà ed indulgenza perchè non aveva fatto nulla.

Il giudice *Cristini* domanda perchè avesse scritta la lettera quando era sicuro di non aver fatto nulla.

Imputato — Solo per far ritirare il mandato di arresto.

Il commissario Errico racconta come avvenne l'arresto dell'on. Zaniboni all'Albergo Dragoni ripetendo su per giù le circostanze rese note dal comm. Belloni.

Il commissario *Dosi* viene richiamato per sapere se da lui venne interrogato il Quaglia. Racconta di aver parlato col Quaglia la sera del 3 novembre 1925 senza avergli detto l'essere suo. Voleva vedere se il Quaglia era in buona fede, oppure era veritiero e volevo ancor più stringere il cerchio contro gli indiziati. In ogni modo egli fa una viva difesa dell'opera della Polizia che la difesa tende a svalutare. Alle 18.15 viene chiusa l'udienza e rimandata a stamane.

L'udienza antimeridiana di oggi

Aperta l'udienza alle 9 precise si continua l'esame dei testi.

Il rev. *Misio* parroco di Riva d'Arcano narra che il Nicoloso il 4 novembre ha assistito alla funzione e tutto il giorno è stato a Rodeano dove vi fu una festa per i combattenti ed in commemorazione della Vittoria.

Gli consta che il Nicoloso non ha fatto mai azioni cattive.

Il rev. *Falletti* è direttore della Colonia Agricola presso Torino dove si trova da sette anni il figlio del gen. Capello.

Non ha avuto più il saldo delle quote dalla uscita di ottobre 1925.

Sa che il Capello aveva iniziata la pratica di interdizione: egli doveva essere il tutore del giovine. Dice che la Colonia ha da incassare ancora circa 4000 lire. Sapeva per altro che il Capello doveva tornare a Torino in novembre, ma non sa il giorno.

Giud. Tringali — Non può precisare il giorno?

Teste — Non posso precisarlo.

A domanda della difesa dice che la questione del figlio gli stava molto a cuore. Aggiunge che il generale voleva nell'ottobre saldargli il conto, ma egli gli disse che avrebbe potuto anche attendere il novembre per essere pagato.

Tutti e due i sacerdoti vengono definitivamente licenziati.

La deposizione di Quaglia

E' introdotto, dopo l'appello dei testi presenti il Carlo Quaglia.

Il teste, che veste elegantemente di nero, è oggetto di viva curiosità.

Il Presidente domanda cosa è accaduto nel colloquio del 21 ottobre tra il gen. Capello e Zaniboni.

Quaglia, con voce ferma, dice:

« In un luogo a me noto che non ho voluto dire in istruttoria avvenne un colloquio che è stato per me definitivo alla sfera della mia azione.

Il mio compito — dice — è finito con l'aver impedito l'attentato contro S. E. il Capo del Governo.

La promessa del gen. Capello

Racconta poi che Zaniboni venne a Roma ed ebbe il colloquio con Capello il quale gli disse che approvava il suo piano, ma che, in assenza del Torrigiani non aveva potuto stabilire la cifra da dare. E Torrigiani era a Vienna ed il Capello gli scrisse in proposito.

Per la risposta il Capello avrebbe dovuto inviarla all'Ursella che risiedeva a Monte di Buja.

La risposta fu negativa e lo Zaniboni pare che fosse preparato a questo. Egli disse che l'aiuto che gli veniva negato prima dell'attentato gli sarebbe venuto dopo.

Nel colloquio del 21 ottobre il Capello deve aver promesso un mantenimento di vita dispendioso.

In uno dei tentativi che feci per dissuadere lo Zaniboni all'attentato dicendogli che se verrà la dittatura militare il primo ad esserti contrario sarà proprio il Capello, Zaniboni rispose: lo dovremo vedere poichè se vorranno farmi qualche porcheria saprò ricattarli io.

Zaniboni — Per ragioni politiche mi si può dire qualunque cosa ma non sono ricattatore.

Presidente — Stia zitto, altrimenti lo farò uscire.

La preparazione dell'attentato

Quaglia continua dicendo di voler fare un po' di cronaca retrospettiva. Egli dice che fu chiesto anche un contributo al sen. Frassati dallo Zaniboni. Il Frassati si rifiutò per ragioni di coscienza. In ogni modo il Frassati sapeva di sequestro di persona e non di uccisione.

Continua la deposizione dicendo che Zaniboni, dopo avere visto che tutti lo abbandonavano gli dichiarò che avrebbe agito da solo.

Anzi disse che avrebbe agito il 28 ottobre che doveva essere l'anniversario della rivoluzione fascista e — diceva lui — la fine del Fascismo.

Dice che è stato perplesso parecchio prima di rivelare ogni cosa. L'ha seguito, ha cercato di scrutare il suo animo di vedere di fargli ottenere un posto all'estero per distrarlo da ciò che maturava e farlo desistere.

Narra che lo seguì la prima volta ad Urbignacco. Arrivati colà, dopo pochi giorni, Zaniboni ricevette una lettera anonima dattilografata nella quale si avvertiva che si era a conoscenza dei suoi propositi e stesse attento alla sua pelle.

Le ricerche di fondi

Il suo amico Nicoloso lo avvertì che si doveva fare una sorpresa sull'esercizio della Paoluzzi e quindi l'ex deputato era timoroso. Si venne anche a sapere che la Questura di Mantova lo cercava. Nelle sere che furono ad Urbignacco vennero sparate varie revolverate. Quando gli agenti vennero di sera, dopo una gita, dovemmo fuggire e dopo tante ore di marcia arrivammo in auto — nell'auto di Zaniboni nascosta presso suoi amici — fino a Pontebba.

Io cercai di dissuaderlo ancora, ma egli rispose:

« La mia situazione è questa. Non posso andare all'estero perchè si direbbe che sono fuggito e questo non si deve dire. Io non posso vivere qui con pochi soldi. Se mi arrestano tanto meglio è un suicidio morale ».

Continua il Quaglia dicendo che si ritornò poi ad Urbignacco e il Nicoloso gli fece avere le 10 mila lire date dal direttore di una banca di cui non ricorda il nome. Dopo ciò si decise a venire a Roma per cercare dal Capello gli aiuti che gli occorrevano. Avuta risposta negativa andò a Milano ed ebbe lo stesso esito e ad Urbignacco ritornò per stabilire le modalità del complotto.

In quei giorni vide il Calligaro Luigi, il Nicoloso, l'Urselli e gli altri. A Passo Monterose il 28 ottobre si ebbe la riunione. Poi il giorno dopo partì per andare a Monselice a prendere la divisa di maggiore.

Zaniboni andò a Monselice e appena arrivato gli disse: Sai, Ursella mi ha trovato il fucile, l'ho nascosto nella capponta. L'ha trovato ma è costato 800 lire, ma pazienza.

Il colloquio di Ponte Cavour

Venimmo così a Roma la sera del primo novembre e lo Zaniboni mi dette un biglietto, di cui non ignoro il contenuto, diceva: « Consegni all'*alter ego* Quaglia lire 2000 le altre 2000 domani ».

Quella sera vedendosi ci guardammo negli occhi e bastò questo perchè tra noi due si comprendesse che eravamo a conoscenza di tutto.

Capello mi disse: Torni domani tanto più che quella persona (alludeva a Torrigiani) è tornata a Roma e glie ne parlo.

Tornai il giorno seguente e Capello disse che il Gran Maestro non voleva dare nulla. Potrò dare un contributo mio personale, ma adesso io non ho nulla. Dica a Zaniboni che farò un ultimo tentativo e torni nel pomeriggio: ci vedremo a Ponte Cavour alle 18.15.

Mi fece uscire da una porticina segreta.

Io tornai e portai la risposta, aggiungendo: anzi che lasciasse di fare la cosa perchè gli aiuti non venivano e gli amici lo avessero sacrificato.

Alle 18 andai all'appuntamento. Il gen. Capello venne e mi disse: anche l'ultimo tentativo è fallito, ma se il Torrigiani mi ha detto che la notizia è trapelata e consiglia a Zaniboni di rimandare perchè non riuscirà a commettere il suo attentato.

Io risposi: Ho cercato di dissuaderlo, ma è inutile. Di fronte alle parole del Capello, che certo aveva paura, cercai di fargli comprendere che bisognava dissuaderlo ancora, ma Capello mi interruppe dicendo: Credi che riuscirà.

Preso da disgusto per questa risposta, presi il pacchetto del suo contributo, mi lasciò bruscamente, mi fece cenno con la mano aggiungendo: auguri, auguri.

Il Capello ha detto che ignorava che Zaniboni era a Roma e dove abitasse invece lo sapeva perchè glie l'avevo detto io.

Siccome l'imputato Capello protesta il Quaglia aggiunge che antecedentemente il Capello aveva mandato un biglietto al gen. Bencivenga chiedendo di aiutare Zaniboni, ma il Bencivenga disse: *So che vuole, ma come faccio. Ma è poi una cosa seria!*

La sera del 3, dopo aver dato i denari dati dal Capello a Zaniboni, uscii per commissioni ed allora mi decisi a rivelare a chi di dovere il fatto.

La mattina del 4 insieme a Zaniboni andammo all'Albergo Dragoni donde uscii per fare delle commissioni e tornai alle 8.30.

Io avevo avvertito la Autorità, ma non ero ancora sicuro che i funzionari fossero arrivati a tempo. L'attentato poteva avverarsi, nella mia coscienza di cittadino questo non avrei potuto permettere.

Il Quaglia evidentemente stanco chiede di riposarsi.

Cinque minuti di sospensione, poi il teste, con voce sempre più ferma e molto alta, continua la sua deposizione.

Debbo dichiarare — dice — che per una quantità di incarichi ho avuto occasione di avvicinare varie persone. Egli dava incarichi delicati a tutti senza comprendere la gravità della cosa. Al ten. Manorati appunto diede incarico di cercare le camere.

Il Manorati aveva una vera devozione per Zaniboni e quindi annuì.

Egli ebbe l'incarico di portare la cassetta con l'impermeabile all'Albergo Moderno e fu lui che fece cambiare la stanza. Le lettere a firma Gino Piccoli non le ha scritte. Dice che Zaniboni gli diede anche incarico di contare i passi che correvano fra palazzo Chigi e l'Albergo Dragoni.

Aggiungo che egli si prestò a questo perchè così venne a sapere precisamente le intenzioni di Zaniboni che era esasperato e un delitto, od almeno una pazzia l'avrebbe commesso perchè era esasperato.

Presidente. Ci dica qualche cosa dell'attività degli altri a Buia. Dice che il Calligaro è una figura assai secondaria è un ubbriacone. Zaniboni partendo da Buia gli disse che egli doveva avere dei danari da Capello a Roma ed egli Quaglia li avrebbe dovuti riportare fuori e consegnarli al Nicoloso.

Il Quaglia aggiunge che lo Zaniboni nel suo viaggio in automobile a Roma si fermò presso Civita Castellana per provare il fucile. Fattosi un bersaglio con un giornale ed un pezzo di carta scura sparò alcuni colpi ad una ottantina di metri ed altri a distanza maggiore. Gli ultimi risultati del tiro furono molto soddisfacenti.

Afferma, a domanda del Presidente, che il Capello, spingendo lo Zaniboni al delitto, voleva creare una tale situazione interna da costringere il Governo ad addivenire ad una dittatura militare.

Il Capello voleva giovarsi dell'atto dello Zaniboni e non gli consegnò denari perchè altrimenti lo Zaniboni stesso — se gli avessero consegnato 20 o 30 biglietti da mille — avrebbe trovato una scusa per rimandare l'attentato.

Il Capello era convinto che una dittatura militare non poteva non personificarsi in lui, generale d'armata e *magna pars* di una corte internazionale come la Massoneria di Palazzo Giustiniani.

Pres. Può dirci qualche cosa sul convegno del maggio 1925 ad Alessandria?

Quaglia. Capitai per caso ad Alessandria in quel tempo ed andai a trovare il mio amico Raimondo Sala, il quale era assediato di richieste di fondi per l'organizzazione della manifestazione di Pavia. Il Sala mi pregò, ed io acconsentii dopo molte insistenze, di portare una lettera al Ducci.

Nei suoi viaggi, inoltre, per organizzare le squadre antifasciste lo Zaniboni, che si era staccato dai fratelli Garibaldi che accusava di essersi mangiate parecchie somme, ebbe bisogno di un migliaio di lire che si fece dare dal prof. Fochi di Mantova, esponente se non capo della locale Massoneria di Palazzo Giustiniani, facendo credere che vi fosse l'autorizzazione del Torrigiani. Il Gran Maestro — riferì il Ducci — si irritò assai e minacciò di chiudere i cordoni della borsa.

Pres. A che cosa dovevano servire le ultime somme richieste dallo Zaniboni?

Quaglia. Per agevolarsi la fuga.

Pres. Quanto le diede il Capello sul ponte Cavour?

Quaglia. Non ebbi nè la calma nè il pensiero di contarli, ma erano un grosso pacchetto piegato in quattro e non posso ammettere che fossero solo trecento lire. Io consegnai la somma la sera allo Zaniboni che pagò la camera e fece altre piccole spese viveri, taxi, un mantello, un cinturone, una cassetta ecc.

Pres. Quanto pagò lo Zaniboni per la camera di Borgo Pio?

Quaglia. Certo più di quattrocento lire.

A questo punto il Quaglia, smentendo l'accusa che gli è stata fatta di essere stato l'agente provocatore, ed il confidente della Polizia fin dal marzo 1925, esibisce una lettera ricevuta dal Ducci Ulisse il 16 agosto 1925. La lettera, che è scritta su fogli con l'intestazione della Camera dei Deputati, viene letta dal Presidente e contiene volgarissime ingiurie e grossolane insinuazioni contro il Re ed il Capo del Governo.

Mi sarebbe bastata esibire questa lettera — aggiunge il Quaglia — per mandare dentro il Ducci, per esempio, per lesa maestà e oltraggio all'on. Mussolini.

L'avv. *Miceli-Picardi* — difensore del Ducci — dichiara di deplorare la forma e la sostanza di questa lettera e di confermare la sua lettera del dicembre 1926 con la quale affermava di assumere il mandato come difensore d'ufficio e non di fiducia.

A domanda del Presidente, il teste aggiunge come nacquero i suoi rapporti con lo Zaniboni.

Si dà, poi, lettura di alcune lettere che lumeggiano l'azione svolta dal Quaglia durante il periodo che risale al giugno 1924, in cui fu a fianco dell'on. Zaniboni.

Avv. Gen. Quale era il piano dello Zaniboni?

Quaglia. L'uccisione del Presidente, insurrezione, stato di anarchia e quindi dittatura militare.

Avv. Gen. Il gen. Capello sapeva dell'insurrezione?

Quaglia. Sì.

Avv. Gen. E a che titolo le diede il Capello i soldi sul ponte Cavour?

Quaglia. Per la fuga o per i bisogni personali dello Zaniboni.

Avv. Gen. Sapeva il Capello del proposito di strage?

Quaglia. Ho intuito che lo sapeva.

Avv. Gen. Il Ducci sapeva dei propositi insurrezionali?

Quaglia. Sì, dell'attentato credo che fosse all'oscuro.

Avv. Gen. E il Nicoloso?

Quaglia. Il Nicoloso sì.

Avv. Gen. Il gen. Capello sapeva dei piani dello Zaniboni?

Quaglia. Sì, anzi mi disse che li aveva pienamente approvati.

Avv. Gen. Chi diede le 10 mila lire allo Zaniboni?

Quaglia. Il Direttore della Banca di Cividale, di cui non ricordo il nome.

Avv. Gen. Chi fu al convegno di Monte Croce?

Quaglia. Il Nicoloso, il Celotti, il Riva, il Direttore della Banca ecc. Lì fu decisa la strage e quindi tutti erano al corrente dell'attentato al Capo del Governo.

L'Avvocato Generale legge poi la formula di giuramento degli affiliati che il Quaglia riconosce.

Il Quaglia aggiunge anche che il gen. Capello era il *leit motiv* dello Zaniboni.

Alle 12 la seduta è tolta.

IN MARGINE

Invito a un viaggio in Sardegna

Una delegazione nominata dalla commissione navale del Senato francese — composta di dieci membri, tra cui il signor Kerguezac presidente della commissione medesima, e accompagnata da due ufficiali dell'Ammiragliato — si è recata in Corsica a compiere un'inchiesta sui mezzi più adatti per mettere l'isola in istato di difesa. Con queste conclusioni. Oltre a vario materiale bellico, è stato sbarcato a Bonifacio un nuovo contingente di truppe coloniali (circa seicento uomini) e si è stabilito un distaccamento presidiario di artiglieria da montagna. Ciò come rafforzamento della difesa interna. In quanto poi alla potenzialità offensiva dell'isola, è stato studiato come renderla punto strategico nel Mediterraneo.

Tali notizie sono apparse nel Times *del giorno 8 scorso. Esse confermano, dunque, quanto finora è stato spesso detto sugli armamenti francesi in Corsica, e ne prendiamo atto.*

Dobbiamo però aggiungere che, come è capitato altre volte, anche ora il grave organo inglese è apparso poco abile, e la corrispondenza del suo inviato speciale in Corsica — nella quale sono appunto le notizie rilevate — ha avuta tutta l'aria di essere una corrispondenza... ammaestrata. Da chi, è facile indovinare.

Questo inviato speciale, infatti, trova che le misure francesi sono conseguenza di una attivata propaganda italiana in Corsica ad opera dei Fasci (?) — parla dei legami esistenti tra l'isola e la Francia, e per i quali ogni azione separatista (?) è destinata colà a fallire — e si permette quindi di entrare in un campo che sarebbe stato da ritenersi estraneo alle sue argomentazioni. Questo inviato speciale si permette, cioè, di occuparsi della Sardegna senza menomamente conoscerla, e di scrivere che se la vigorosa politica della nuova Italia ne frena le tendenze separatiste non è però riuscita a soffocarne le violente manifestazioni di antitalianità.

Evidentemente, il grave e solenne Times *non ha bisogno dei nostri consigli. In ogni modo, vogliamo dargliene uno. Inviti il suo inviato speciale a compiere un viaggetto in Sardegna. Egli avrà così tutto l'agio di scrivere meno sciocchezze, e di convincersi quindi che gli... ammaestramenti avuti in Corsica (è facile indovinare da chi) non hanno certo giovato ad accreditare la serietà del proprio giornale. Serietà tradizionale, è vero. Ma spesso impregnata da evidenti galle.*

Paure di ricatti, allucinazioni e stupefacenti

nell'avventura di mezzanotte di un banchiere milanese

MILANO, 14. — Una strana scena si è svolta stanotte in piazza Fontana, dinanzi all'albergo che ha lo stesso nome della piazza. Erano passate di poco le 24, quando alcuni passanti scorgevano ad una finestra dell'albergo una giovane donna che, agitando disperatamente le braccia, cercava di attirare la loro attenzione.

Effettivamente il suo aspetto era tale da non poter rimanere inosservato.

I capelli sciolti, gli abiti discinti, essa, alla luce delle numerose lampade elettriche che abbondano sul posto e che erano ancora tutte accese, appariva in preda a folle terrore, e si capiva a prima vista il suo proposito di evitare che l'allarme da lei diretto alla strada non venisse a conoscenza di chi occupava la stanza rimanendo nascosto alle sue spalle.

"Mi vogliono uccidere! Salvatemi...,,

In pochi momenti un gruppo di curiosi si formò nel tratto sottostante alla misteriosa finestra, e già i più vivaci commenti correvano di bocca in bocca allorchè all'improvviso la sconosciuta lasciò cadere un fazzoletto bianco tutto bagnato e legato per i quattro capi a guisa di borsa.

In un baleno il fazzoletto venne slegato ed allora si vide che esso conteneva un biglietto su cui una mano tremante aveva tracciato le seguenti parole: « *Mi vogliono uccidere. Salvatemi! Ma non accostatevi alla porta perchè spara* ».

La faccenda diventava seria: si trattava in sostanza di un grido d'angoscia, appello estremo di una vittima predestinata... Senza perdere tempo, qualcuno pensò di avvertire la direzione del « Fontana » che a sua volta si affrettò a chiedere per telefono l'intervento della Questura e dei pompieri.

Accorsi prontamente sul luogo il commissario dott. Ardizzone e i brigadieri Catucci e Sciarretta, questi salirono al primo piano dell'albergo e nel corridoio s'imbatterono nella donna che, sempre in preda allo stesso sgomento era uscita da qualche istante dalla stanza il cui uscio era stato subito richiuso a chiave.

Fermata e interrogata, la poverina narrò di una avventura galante imbastita con un individuo incontrato per via, il quale l'aveva condotta poco prima in quell'albergo spacciandola per sua moglie.

Appena preso possesso dell'appartamento loro assegnato e che consisteva in una camera da letto ed un salotto l'uomo aveva dato in escandescenze minacciandola con la rivoltella. Spaventata dalle minacce, essa aveva invano supplicato di lasciarla libera. Le sue preghiere sembravano esaltare maggiormente il suo compagno d'occasione, tanto che ad un certo punto le era balenata l'idea di chiamare aiuto dalla finestra.

Una furibonda zuffa e due revolverate

Intuendo di trovarsi in presenza di persona non in completo possesso delle sue facoltà mentali il funzionario provvide ad affidare in buone mani la narratrice ed in pari tempo ordinò agli agenti di penetrare nell'appartamento.

Dopo le intimazioni d'uso poichè dall'interno nessuno rispondeva, i brigadieri Catucci e Sciarretta si disponevano ad abbattere la porta, quando questa si apriva e compariva sulla soglia un uomo alto e robusto che stringeva in mano una pistola automatica.

Senza esitare i bravi agenti tentarono di disarmare lo sconosciuto, ma questi reagì e tosto s'impegnò fra loro una colluttazione durante la quale il pericoloso avventore notturno del « Fontana » fece partire due colpi per fortuna andati a vuoto.

Finalmente però la P. S. riuscì ad immobilizzare il forsennato che nella lotta aveva riportato diverse lesioni e che tutto sanguinante venne consegnato ai pompieri e da essi trasportato alla Guardia Medica di via Agnello, e di là nel l'ufficio del commissario Ardizzone dove era stato preceduto dalla donna ormai identificata per tale Antonietta Galera ventinovenne, abitante in via Ampère 120.

Entra in iscena la "coca,,

Richiesto delle sue generalità l'uomo dichiarò di essere il possidente Cesare Sozzani di Antonio, d'anni 43, dimorante in via Nerino 5 e uno dei titolari della Banca Jarak e Sozzani, con sede in via Monte di Pietà 24. Egli raccontò che ieri sera, poco prima di mezzanotte, s'imbattè in piazza della Scala nell'Antonietta Galera, la quale accettò di seguirlo all'Albergo Fontana, dove si qualificarono per viaggiatori, a Milano per la Fiera Campionaria. Trascorsa circa un'ora con la donna, al Sozzani parve di udire nel corridoio dei passi misteriosi, un parlottar sommesso e un fruscio d'abiti. Pensò subito ad un ricatto della donna, spalleggiata da qualche amico, ed estrasse la rivoltella, minacciando la compagna, che si gettò ai suoi piedi cercando di calmarlo.

Il banchiere Sozzani quando gli fu fatto presente che aveva sparato contro il brigadiere due colpi di rivoltella, che per poco non lo avevano colpito, si scusò dicendo che ancora in preda alla paura di essere caduto vittima di un tranello aveva creduto di avere a che fare non con la forza pubblica, dalla quale in quel caso avrebbe avuto protezione, ma con i sospettati malviventi.

La donna ha narrato poi che non era la prima volta che si trovava col banchiere, il quale aveva la consuetudine di farle fiutare e di fiutare lui stesso cocaina.

Anche ieri sera questo si era verificato, provocando uno stato di allucinazione nei due amanti. Si ritiene perciò che il banchiere abbia sparato per un fenomeno di allucinazione. Il Sozzani però ha negato l'abitudine allo stupefacente. I due sono stati trasferiti al Cellulare.

Nuovi confronti annunciati a Collegno

TORINO, 14. — Nella giornata di ieri il patrocinatore della famiglia Canella avv. Florian ha ricevuto comunicazione dal notaio De Bosi di Verona che lo stesso, per incarico del padre della signora Giulia Canella, ha depositato presso la sede genovese del *Credito Italiano* la somma di 30.000 lire già promessa a chi rintraccierà entro novanta giorni Mario Bruneri, e sarà in grado di provare esaurientemente l'identità dell'individuo. Detta somma verrà consegnata direttamente a quegli che risulterà averne diritto, dallo stesso notaio De Bosi il solo autorizzato a disporne, ed al quale dovranno rivolgersi le eventuali informazioni.

Con questo atto che conferisce forma del tutto legale alla cospicua offerta, la famiglia Canella conferma di conservare intatta la certezza dimostrata fino da principio circa il riconoscimento del proprio congiunto nell'uomo di Collegno.

Ci risulta inoltre che dietro le insistenze personali della signora Canella il procuratore del Re avrebbe concesso nuovi confronti col ricoverato senza nome. Fra i testi citati figurerebbe fra gli altri il tenente Ricca, attualmente residente in Sicilia, il quale, come si è già detto, rimase ferito nella stessa battaglia di Nizepolie, in cui scomparve il capitano Canella.

Intanto nel pomeriggio di ieri la signora Canella ha avuto un secondo colloquio col comm. Bruno da cui si è recata in compagnia del figliuolo Peppino.

Diplomatico giapponese derubato sul "lusso,, Parigi-Trieste

BRESCIA, 14. — Ieri sera alle 17 durante una breve fermata a Desenzano del treno di lusso Parigi-Trieste un viaggiatore che si è qualificato per un diplomatico giapponese proveniente da Parigi, ha denunziato ai carabinieri della stazione di essere stato derubato fra Brescia e Desenzano di una valigetta contenente gioielli d'ingente valore. Fatta la denunzia il diplomatico ha continuato il viaggio col medesimo treno.

Il barbaro delitto di Faenza

come viene ricostruito dalla Polizia

FAENZA, 14. — Col rinvenimento del cadavere del mercante di bestiami Pio Neri, è possibile ricostruire il truce delitto in tutti i suoi particolari. Si ricorderà che il Neri era da parecchi giorni scomparso e che quale presunto autore del misfatto era stato arrestato il sensale Pietro Ranzi, che era stato visto col Neri il giorno in cui questi si era allontanato da casa senza più farvi ritorno. Oltre al Ranzi erano stati arrestati la moglie di costui ed altri individui ma la polizia nonostante i serrati interrogatori cui aveva sottoposto i presunti non era riuscita a chiarire il mistero. Il caso però provvedeva a mettere le autorità nella buona strada. I carabinieri di guardia alla casa del Ranzi per una pura combinazione si accorgevano che presso l'abitazione di costui c'era un piccolo appezzamento di terreno coperto di frasca. Poichè la terra appariva mossa di fresco i militi cominciarono a scavare e dopo qualche tempo, a 40 cm. di profondità, riuscivano a mettere in luce il cadavere del povero assassinato.

La fossa scavata dal Ranzi, è lunga due metri e profonda — come abbiamo detto — 40 cm. Il cadavere era stato collocato supino. Il volto conservava intatti i suoi lineamenti.

Sulla fronte sopra l'occhio sinistro appariva una piccola ferita prodotta forse nella caduta del corpo nella fossa.

La polizia ricostruisce così il barbaro delitto: il Neri fu invitato a casa del Ranzi: salito sul pianerottolo della scala, che è protetta da una balaustra di legno, il Neri appoggiò la bicicletta in un angolo, accingendosi poscia a salire lo scalino della porta per entrare in casa, seguito dall'assassino che proprio allora deve averlo colpito alla nuca.

Il Ranzi dopo avere commesso il delitto provvide al trasporto della bicicletta della vittima in piazza d'Armi e scavò quindi la fossa nella quale il cadavere fu sotterrato.

Si ritiene che anche la moglie del Ranzi sia stata complice nell'occultamento del cadavere.

Uccide con due revolverate la moglie infedele

NAPOLI, 14. — Nel vicino Comune di San Giovanni a Teduccio si è svolta una fosca tragedia coniugale. Quattro anni or sono il meccanico Luigi Sallergio, di anni 30, sposò la giovane Anna Cuomo, d'anni 24, andando a vivere con essa dal padre di costei in uno stabile di via Croce del Lagno n. 4. La luna di miele trascorse serena e la coppia venne allietata dalla nascita di due bambini. Due anni or sono però al Sallergio giunse una lettera anonima che lo informava della infedeltà della moglie. Acquistata la certezza della propria disgrazia il meccanico si separò dalla donna. In seguito egli riuscì a rapire i suoi bambini che erano rimasti presso la madre, la quale incurante dei suoi doveri e dei suoi piccini, continuò a passare da un amore all'altro. Informato anche di ciò il Sallergio che forse ancora amava la moglie volle vendicare il suo onore e ieri imbattutosi con l'infedele le sparava due colpi di rivoltella uccidendola e dandosi quindi alla fuga.

La sentenza per le truffe

in danno dell'agente di cambio Valsecchi

MILANO, 14. — E' terminato ieri sera il processo contro il cav. Paolo Arrigoni accusato di appropriazione indebita qualificata di oltre 650.000 lire in danno dell'agente di cambio David Valsecchi.

Il Tribunale ha condannato l'Arrigoni a tre anni e quattro mesi di reclusione, spese e danni.

La truffe e la condanna di una falsa medaglia d'oro

FIRENZE, 14. — Dinanzi al Tribunale è comparso il trentacinquenne Ugo Moreno il quale nel 1923 in Roma prima e in Certaldo dopo si era reso responsabile di numerose e ingenti truffe. Il Moreno spacciandosi per ufficiale di Marina, per super-mutilato di guerra e perfino per medaglia d'oro, aveva contratto cospicue amicizie e aveva trovato il modo di estorcere varie somme. Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni, 7 mesi e un giorno di reclusione, L. 1650 di ammenda e L. 600 di multa.

CRONACHE DI LETTERATURA

L'ultimo libro di Federigo Tozzi

I *Ricordi di un impiegato* (1) sono l'ultimo libro di Federigo Tozzi. Ultimo, non tanto per aver lo scrittore senese lavorato a questo racconto poco prima della sua morte; quanto perchè, con la sua ristampa in volume da una prima edizione di sette anni fa andata presto dispersa ed esaurita, l'opera di Tozzi è ormai tutta edita: non ha più misteri nè sorprese. Finchè si aspettavano ancora i libri postumi, alla cui pubblicazione attendeva la vedova, intorno alla memoria dello scrittore scomparso si indugiava come un'illusione di vita. Ma ora Tozzi ha detto tutto; ed è tutto lì, in quella diecina di volumi tra romanzi, novelle, prose liriche e poesie, e nei ricordi personali di chi lo ha conosciuto. Di questi dieci volumi, soltanto tre, *Con gli occhi chiusi*, *Tre Croci*, *Il Podere*, offrono lavori giunti a maturazione ed elaborati, per quanto riflettenti solo un primo tempo della vita artistica e morale di Tozzi, che lo scrittore aveva già superato quando venne a morte. È un giudizio fondato solo su quei libri rischia d'essere, se non ingiusto, almeno incompleto. Nel limitare, come si è fatto troppo spesso, l'arte dello scrittore senese nei confini di un naturalismo paesano, ristretto e un po' arido, di derivazione verghiana, non si tien conto di tutta una parte rimasta inespressa, ma di cui si trovano in altri libri accenni sufficienti a correggere in altro senso quel giudizio.

La morte colse cotesto scrittore a metà del suo lavoro, quando, placato il dissidio interiore che lo aveva sempre tormentato, ed esaurite nei primi romanzi le esperienze di quel periodo della sua vita che era stata per lui di lotta disperata contro gli uomini e di adesione quasi brutale alla natura, egli si avventurava a rendere artisticamente le conclusioni a cui era giunto il suo spirito bisognoso d'amore e di infinito, superata la prima volontaria negazione e sicuro ormai di aver trovato le parole che cercava per esprimere tutto sè stesso.

Di quest'altro Tozzi che anelava a comprendere le cose nel suo spirito, che sentiva la natura come un mistero da scoprire, che dal contrasto con la vita non era inaridito in una negazione atea e anarchica ma quasi sollevato sopra l'umanità e condotto a riconoscere più da vicino l'esistenza di una legge superiore, di questo Tozzi insomma mistico e speculativo si ritrovano aspetti già ben definiti negli ultimi suoi lavori, *Gli egoisti* e *L'incalco*; aspetti che però erano già, benchè ancora in formazione, nelle lettere giovanili, raccolte nel libro postumo *Novale*. Nel tempo in cui dettò quelle lettere lo scrittore cercava ancora la sua forma, era tutto attento a studiarsi l'anima per toglierne le tristi cose piene d'ombra che lo facevano apparire arido ed ostile, non si era posto il problema dell'arte volendo prima risolvere quello della propria torbida umanità.

Artista cauto, sospettoso e riservato, Tozzi aveva bisogno di veder le cose chiare prima di farle materia d'arte, di prospettarsele a distanza, di sentirsene ormai staccato. Cominciò a scrivere tardi, solo quando la sua formazione spirituale si era compiuta; ed anche allora procedette per gradi. Dette fondo anzitutto alla prima parte della sua vita, vissuta naturalisticamente, in una posizione verso gli uomini e le cose che sapeva di poter fissare ormai in forme adeguate. Quando lo colse la morte, cominciava appena allora ad esprimere l'altra parte della sua vita spirituale, più complessa, di sonanze assai più vaste e delicate, la cui definizione a sè stesso gli era costato un travaglio lunghissimo che si riflette nelle lettere del *Novale* scritte intorno ai venticinque anni. Quelle lettere rivelano che quest'altro Tozzi g[ià] esisteva ed era maturato quando ancora non aveva scritto *Tre Croci*. Era solo questione di tempo perchè si esprimesse: il tempo che Tozzi non ha avuto.

* * *

Federigo Tozzi era uno costruttore paziente, che non tirava su l'edificio finchè non avesse provato la solidità delle fondamenta. Nei suoi pr[im]i libri, da *Bestie* a *Tre Croci*, aveva esaurito un mondo ristretto e paesano, che era «suo» perchè se lo era conquistato con le esperienze amare di tutta la gioventù, una lunga sofferenza sboccata in ribellione contro gli uomini e le loro leggi, in una aridità piena di rancore, imposta al cuore dalla volontà, sotto cui si poteva facilmente avvertire un fremito di speranza e un gran bisogno di amore.

Con *Gli egoisti*, romanzo rimasto incompiuto, che doveva essere il libro della sua venuta a Roma, del suo contatto con un mondo dalla vita mor[ale] e intellettuale assai più complessa di quella che egli aveva con[os]ciuta nella nativa Siena, del ritrovamento d'una nuova certezza nata dalle sue intime reazioni con l'ambiente nuovo e filtrata attraverso un amore che sembrava indicargli un cammino del tutto diverso da quello seguito finora, Tozzi poneva il piede in un terreno quasi nuovo alla sua arte, per quanto già compiutamente esplorato dal suo spirito. Il suo passo fu quindi lento e guardingo, il suo lavoro si appoggiò in principio sulle esperienze più immediate, mirando ad approfondirle e a realizzarle artisticamente prima di procedere verso gli sviluppi che si annunciavano larghi e ordinati, come i cerchi sulla superficie di un'acqua dove sia caduta un pietra pesante.

Così *Gli egoisti*, come apparvero nell'edizione postuma, sembravano recare ancora l'impronta di quella secchezza che era nella prima arte di Tozzi; ma in realtà non erano altro che frammenti elaborati ed ordinati a formare un più vasto racconto, che segnava un momento risolutivo nel travagliato sviluppo dello scrittore senese. Storia ricca di vita interiore, distesa su un vastissimo campo d'osservazione, di cui i frammenti rimasti ci dànno solo i momenti essenziali. La morte dello scrittore ha impedito a *Gli egoisti* di divenire uno dei romanzi più solidi e personali della nostra letteratura.

* * *

I *Ricordi d'un impiegato* per la grigia umiltà dell'argomento e per certa secchezza della forma ridotta quasi a pura notazione di fatti, persone, e stati d'animo, sembra appartenere piuttosto al primo Tozzi. Il naturalismo di questi appunti di diario di due mesi di vita di un piccolo impiegato ferroviario capitato in una cittadina di provincia, tra gente ignota e ostile, è perfino spietato. La noia di siffatta esistenza, l'insopportabile fastidio del piccolo mondo banale e tiranno, l'orrore dell'isolamento, sono ottenuti con accenni rapidi, insistenti e quasi disinteressati. Nello stile è una nudità rabbrividente e scarnita. Il racconto è scritto tardi, su note evidentemente di molti anni prima: note autobiografiche. Ma che ricchezza di toni in minore, grigio su grigio, in quella povertà incolore! E che disperata tristezza in quella notazione di ombre e luci dello spirito, arida come un bollettino meteorologico, ma di una aridità piena di sottintesi, solo apparente, la quale più che a una letteratura naturalistica fa pensare a una letteratura che, con definizione cara al nostro tempo, diremmo «del silenzio». Tanto più grande è poi l'effetto patetico di certe confessioni e abbandoni, come la pagina, bellissima nella sua commossa semplicità, della morte della fanciulla molto amata e perduta troppo presto. Pagina dove si rivela nella miglior luce la virtù stilistica di Tozzi: quell'espressione tutta misurata sul sentimento, quella scrittura pulita, intensa, in cui le parole nude e cristalline suggeriscono profonde risonanze del sentimento. Espressione e sentimento personalissimi, di cui non si rendono conto quelli che credono di vedere nell'arte di Tozzi derivazioni da altri scrittori, sopratutto russi: mentre cotest'arte si sviluppò tutta su proprie radici, perchè Tozzi l'aveva innestata direttamente sulla sua vita.

In realtà pochi scrittori come lui hanno diritto alla paternità del loro mondo morale ed estetico. Egli ha lasciato che si aprisse da sè, che gli scoprisse a poco a poco la sua strada. La quale sarebbe stata come poche ricca di opere belle e piene, se la morte non avesse colto nel mezzo del suo lavoro lo scrittore senese. Perchè Federigo Tozzi, in un periodo letterario così povero di scrittori di razza, aveva certe preziose qualità native di costruttore tenace, di acuto osservatore, di realizzatore paziente e potente dei propri fantasmi artistici, che gli avrebbero dato modo un giorno di allargare il cerchio della sua arte almeno fino a quei limiti assai vasti a cui si era già spinto il suo spirito fin dagli anni ormai lontani in cui scriveva le lettere del *Novale*. Senza fretta e senza compromessi con la propria coscienza artistica: Tozzi, come pochi ai giorni nostri, aveva inteso l'arte come cosa profondamente seria e vissuta.

ARNALDO FRATEILI

(1) FEDERIGO TOZZI. - «*Ricordi di un impiegato*». - Ed. Mondadori, Milano, 1927.

"La donna del mare,, di Ibsen all' "Argentina,,

Chiediamo scusa al lettore, ma non siamo tra coloro che per la *Donna del mare* hanno un debole. Va bene, è romantica oltre il credibile, è costruita sopra un'avventura la quale può anche parere quella che i romani chiamano press'a poco una «fregnaccia», insiste talvolta fastidiosamente su simboli e particolari che al nostro gusto possono saper di grottesco, e soprattutto si mantiene con monotona uniformità sopra un tema unico. E poi? È poi è bellissima; è congegnata, nella sua quietudine desolata e quasi cupa, a regola d'arte; pone, dichiara, svolge, riprende, varia e conclude i suoi motivi, con un contrappunto sapiente che a noi ignoranti di musica richiama, come un avaro può richiamare un prodigo, l'opera di Wagner; è tutta esplicita e tutta mistero, chiara eppure avvolta di nebbie, classicamente precisa e tuttavia piena di echi e di suggerimenti segreti; è insomma redenta da una commozione umana, per cui il dramma d'Ellida è quello di tutte le donne e poi ancora quello di tutte le creature umane, e il contrasto tra il *fiord* e il libero mare diventa quello tra il limite e l'infinito.

Adesso, come si sa, non si può più parlare della *Donna del mare* senza citare l'ultima Duse, che di quest'opera si valse per dire la sua estrema parola, non solo di poesia ma di fede. Senonchè, come pure tutti sanno, l'ultima Duse che d'altri lavori (per es. dei *Fantasmi*, della *Porta chiusa*, ci dava una vera e propria interpretazione scenica, di questo ci offriva una specie di lettura religiosa: il suo volto, i suoi capelli, la sua persona fisica non potevano più essere quelli d'Ellida, bisognava appagarsi (e oh se ce ne appagavamo) di sentirne lo spirito, nelle sue parole che diventavano aria e luce; che diventavano, soprattutto, mare e infinito. Luigi Pirandello ha invece messo in scena il dramma con gli scaltri criterii di un realizzatore; ha chiamato in soccorso raffinate scene e abiti piuttosto fantasiosi, a esprimer questo canto oceanico, e farci respirar la salsedine di quest'opera, così pregna e fradicia di acqua marina. E Marta Abba vi si è presentata come una sirena, la figlia dell'onde, la donna fragrante di mare, abiti e capelli sciolti, e occhi fissi al miraggio dell'Ignoto.

Diciamo dunque subito che l'intonazione generale ci è parsa, ad un tempo, geniale e fedele; e che, se anche non in tutti i suoi personaggi s'è ravvisata quell'amorosa minuzia necessaria a tradurre in scena la vita delle creature di Ibsen, l'andatura del lavoro ci parve eccellente, e di quadro in quadro (Pirandello ha mantenuta la divisione in cinque atti, ridotti a quattro dalla Duse) vi respirammo, con la sua progressione, il fascino e sin l'ossessione che il suo poeta v'infuse. Spettacolo ancora e sempre suggestivo, di cui oltre la Abba già citata e che ebbe momenti felicissimi, furono ottimi artefici il Picasso ch'era Wangel, forte di belli accenti virili e a momenti un poco mecconiani, e il Martini che fu un delicato Lyngstrand, il giovine artista. Il Carnabuci ch'era lo Straniero a parer nostro ebbe il torto d'esser troppo concreto, troppo reale e troppo poco fantasma: vero è ch'è un uomo vivo, tanto che a un certo punto cava una rivoltella; ma le sue apparizioni dovrebbero esser più lente e, diremmo, graduate: non vorremmo vederlo arrivare e muoversi così in piena luce, ma sorgere da fondi indistinti, prender corpo a poco a poco (tutt'e due le volte Ibsen lo lascia, per un tratto, di là dalla siepe): a ogni modo, le sue parole dovrebbero esser più profonde e lontane. Arnholm, Bolette, e specialmente Hilde ci parvero mediocri, ma s'intonarono con diligenza all'insieme.

Il pubblico mostrò di riconoscere e gustare, attraverso l'intelligentissima cura di chi aveva inscenato il lavoro, la sua melodia segreta; e ne salutò gl'interpreti con applausi, che andarono crescendo d'atto in atto. Oggi prima replica.

a. d'a.

Mussolini e il suo maestro di violino

L'avere esercitato la professione di direttore di scuola musicali o di spettacoli lirici quasi sempre in provincia, e l'appartenere ad una generazione precedente alla nostra, hanno fatto sì che il

nome di Archimede Montanelli sia oggi alla massa degli italiani pressochè sconosciuto. Eppure raramente si è avuta una vita altrettanto operosa quanto la sua, non soltanto come stimato insegnante e applaudito e premiato compositore, ma altresì come fecondo ed erudito scrittore, sia di storia, di critica e di tecnica musicale, che di altre svariate materie, le quali vanno dalla letteratura critica e narrativa agli studi botanici. Una sua monografia intitolata «Fra l'erbe e i fiori» gli procurò la medaglia d'argento all'Esposizione Internazionale di Firenze del 1911; un'opera: «Giuliana», rappresentata al Teatro Comunale di Forlì nel 1909; una composizione sacra per soli, coro ed orchestra «Maria Virgo ab agno» premiata all'Esposizione di Milano nel 1881, ed eseguita nella Cattedrale di Forlì. Sono le date più appariscenti nella vita del Maestro. Ancora oggi, a settantanove anni compiuti, se la mano tremante tradisce la sua grave età, viceversa, la alacre volontà è rimasta intatta, ed egli continua a svolgere una proteiforme attività ed a fare progetti per l'avvenire come il più gagliardo dei giovani.

Richiesto appunto da me, in questi giorni, a quali lavori stesse attendendo, il Maestro romagnolo mi rispondeva con una lunga e interessante lettera nella quale si susseguono elenchi di composizioni e di scritti compiuti, alla loro volta impazientemente sospinti da altri, di composizioni e scritti che intende dare alle stampe, e da altri ancora vaganti nel regno della sua fervida immaginazione. Fra le musiche composte una fermò specialmente la mia attenzione: una «Divagazione» per violino e pianoforte «dedicata al suo allievo Benito Mussolini», e pubblicata dagli Editori Manni di Firenze.

La circostanza interessante mi invogliò a scrivere ancora al Montanelli per richiedergli precisi particolari sugli studi musicali del Capo del Governo; ed il Maestro, con cortese sollecitudine, aderì al mio desiderio inviandomi un'altra lunga lettera con le notizie desiderate.

«Fu precisamente la mattina del 7 ottobre 1907 — così egli testualmente risponde — che un uomo di circa trent'anni, di aspetto assai modesto, comparve nel mio studio in Corso Vittorio Emanuele. Confesso che al primo vederlo ebbi sorpresa e quasi timore poichè in quei giorni una compagnia di zingari aveva compiuto qualcuna delle loro gesta ladresche. Seppi infatti che il liutaio Luigi Paganini era stato furbescamente derubato di un violino, mai ricuperato nonostante le pratiche della polizia. L'uomo che stava dinanzi a me, alto della persona, largo di spalle, faccia quadra con zigomi sporgenti, aveva due grandi occhi che avrebbero ipnotizzato un bue. Non appena passato quel momento di sorpresa, gli chiesi il motivo della sua visita.

— *Desidererei prendere qualche lezione di violino* — rispose egli con molto garbo.

— Di violino? — esclamai, rammentandomi degli zingari, e visibilmente inquieto. — Chi è lei e donde viene?

— *Sono Benito Mussolini di Predappio e dirigo qui in Forlì la «Lotta di classe».*

— Ah, Ah! guarda un po' che strana combinazione! — dissi io alquanto rassicurato e calmo. — Lei studia il violino?... ma alla sua età è tardi, a meno che non sia già molto avanti nella tecnica...

— *Ho buona volontà. Qualche poco ho studiato anche a Trento».*

Il Maestro Montanelli mi chiosa questa risposta, informandomi che se ben ricorda l'on. Mussolini gli disse di aver studiato a Trento col Maestro Conci ma di averne ritratto poco profitto.

«— Ah dunque Lei fu a Trento? — riprese il Montanelli. — A far cosa?

— *Vi dirigevo «Il Popolo», ma un brutto giorno mi sfrattarono: allora mi recai in Isvizzera, poi a Forlì.*

— Bravo Mussolini! Più volte ho letto il suo «Popolo», quando ero maestro di musica ad Ala e non mi meraviglio dello sfratto. Dirigendo ora l'organo del partito socialista romagnolo saprà regolarsi affinchè non le accada di peggio.

— *Le proprie idee bisogna pur manifestarle.*

— Convengo pienamente. Però nel campo politico in generale, e particolarmente nei partiti, si presentano difficoltà non facili a vincere... Principalmente quella di conoscer bene i propri polli.

Mussolini alle mie parole parve turbato, e dopo breve indugio soggiunse laconicamente: — *Credo...*».

L'istrumento che possedeva allora Benito Mussolini non era certo dei migliori per studiare. Il Montanelli gli

V. Archimede Montanelli

suggerì di acquistarne uno senza difetti di misura; ma l'allievo rispose che vi avrebbe provveduto poi, a tempo... opportuno.

Le lezioni continuarono così per parecchi mesi senza incidenti, inframezzate da discussioni letterarie e politiche, le quali davano agio al maestro di apprezzare la vastità dell'ingegno e della cultura del giovane allievo.

Questi un giorno, dopo una vacanza di parecchie lezioni, ritornò alla scuola:

— Finalmente ci rivediamo! — esclamò il Montanelli. — E, in grazia, dov'è stato tutto questo tempo?

— *Semplicemente in galera. Per delitto di stampa.*

— Oh... meno male, lei non ha piegato il capo per implorare dai suoi avversari politici il condono di quindici giorni di carcere.

«Mussolini diede in una sonora risata e rispose:

— *Chi corre l'alea della politica deve essere preparato ad ogni evento. Così la pensarono in ogni tempo i grandi Italiani che sacrificarono vita e sostanze per il bene della Patria.*

Il giovane Mussolini non si cimentò mai nella composizione, ma era ed è un buongustaio ed appassionatissimo lettore ed ascoltatore di musica. Quando poi impugna il suo violino è capace di dimenticare non soltanto il pranzo, ma persino la politica. Gli piaceva di condividere con altri il gusto della musica, e talvolta invitava in casa propria qualche amico per fargli sentire un «pezzo», per comunicargli la soddisfazione e la gioia che un tale autore gli aveva procurata.

Frequentò la scuola di musica del Montanelli per tutto il 1909 e il 1910, cioè durante il tempo che rimase a Forlì a dirigere la «Lotta di classe». Quindi partiva per Milano chiamatovi a dirigere «L'Avanti!», che in seguito abbandonò per fondare «Il Popolo d'Italia». Poi fu la guerra. Mussolini si arruolò bersagliere e mandò all'antico Maestro a Forlì una propria fotografia in divisa, accompagnandola con una gentile lettera. Ora ritratto e lettera figurano nella Biblioteca Comunale di Forlì fra i cimelî più curiosamente ammirati.

La rapida ascesa al potere non allontanò dalla memoria dell'Allievo l'immagine cara del Maestro al quale, recentemente, — pur fra le sue molteplici e gravi occupazioni — il Capo del Governo si compiaceva di inviare, in segno di riconoscenza per la composizione musicale che gli aveva dedicata, i propri ringraziamenti.

Veramente quella «Divagazione», scritta dal Montanelli in pochi giorni, all'annunzio di una prossima visita del Presidente a Forlì, voleva essergli offerta personalmente. Ma la ressa della folla impedì al Maestro di avvicinare il suo illustre scolaro. Ed allora, semplicemente, chiuse la musica in una busta e gliela spedì per posta a Roma.

A. DE ANGELIS

LETTERE VENEZIANE

Dare a Venezia
marinai e mercanti

VENEZIA, aprile.

A Venezia occorrono marinai. Questa città, che ha un passato di gloria conquistata sul mare, si trova oggigiorno in una tale situazione che ad esporla par di spacciare delle frottole: è un porto senza marinai. Questa dolorosa constatazione è stata fatta di recente da uno dei migliori figli di Venezia: Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici. Ardito veleggiatore, non mai dimentico, anche tra le cure di governo, dei problemi della propria città e del suo divenire, egli ha lanciato il grido della riscossa: «Al mare, Veneziani, al mare!».

Poichè, al mare, i Veneziani non ci vanno più, o quasi. Ci andavano un tempo in massa, ed era tanta la potenza del Leone di San Marco che nessuno poteva tenere navi armate nell'Adriatico senza il consenso di Venezia. Ma questo privilegio la Dominante aveva saputo farlo rispettare principalmente perchè non le erano mancate braccia robuste e cuori ben temprati.

Ora tutto ciò è finito. E' finita anche — si dirà — la Repubblica Veneta. Certo sono mutati radicalmente i tempi e le cose. Ma le correnti del traffico, se hanno potuto cambiar rotta all'aprirsi di orizzonti nuovi, non si sono esaurite del tutto nelle vecchie strade ed anzi tendono a riaffluirvi mano a mano che, aumentata la calca sulle altre vie, ne sono diminuite le capacità di rendimento.

Ma a Venezia la categoria dei mercanti che non aspettano che gli affari piovano dal cielo, ma vanno a cercarseli per le vie del mondo, è pressochè scomparsa. Vanno scomparendo perfino i marinai. Lo dicono le statistiche che non ingannano. Nel 1919 il personale navigante veneziano era composto di 4870 individui. Essi salivano nel 1922 a 5398, precipitavano nel 1924 a 2811 e scendevano ancora l'anno seguente a 2738. Meno dunque non soltanto di Genova, di Napoli, di Trieste, di Livorno, di Ancona, di Messina, di Palermo, di Chioggia, ma perfino di Gaeta, di Pizzo di Calabria, di Porto Empedocle!

* * *

Eppure a Venezia è riserbato un grande avvenire marinaro. Il suo sistema portuale è della massima importanza. Esso si suddivide in due porti: quello vecchio cioè la Marittima, situato entro i confini d'un tempo dalla città e il nuovo porto industriale di Marghera, posto al margine della terraferma. In quest'ultimo porto sono sorte o stanno sorgendo gigantesche imprese industriali in cui le materie prime provenienti dal mare troveranno la loro trasformazione, ciò che permetterà a Venezia di ricostituire il suo grande emporio commerciale. Ed ancor più gioverà allo sviluppo dei traffici il recente provvedimento del Governo col quale è concesso al porto di Venezia, come agli altri porti italiani, di usufruire per trent'anni, a partire dal 1.o di gennaio del 1926, del regime di franchigia doganale.

Navi veneziane solcano inoltre i mari vicini e lontani. E' di ieri l'istituzione di una nuova linea, quella per la Birmania, e già si è provveduto ad iniziarne un'altra per Costantinopoli a carattere celerissimo, cosicchè si potrà arrivare da Venezia alla città del Corno d'Oro in 80 ore realizzando un vantaggio di tempo su tutte le linee consimili.

Ma le navi che dalla Laguna si lanciano attraverso i mari devono essere veneziane non soltanto di nome, ma anche di fatto. «La flotta deve avere un'anima, un carattere, una cittadinanza — scrive il Ministro Giuriati. Una nave è un organismo che funziona perfettamente soltanto con la piena armonia degli elementi che lo compongono. In certe ore della navigazione i marinai si devono poter intendere con cenni impercettibili. Perchè questo sia, bisogna che discendano da un ceppo comune».

Come conseguire questo nobilissimo intento? Educando la gioventù alla vita marinara — afferma il Ministro Giuriati. Ed a questo scopo la spinta può venire dall'alto. Se s'ha da fare dello sport, a Venezia si deve farlo sul mare. E' assurdo che debba accadere, com'è purtroppo accaduto, che in un campionato di canottaggio i veneziani possano essere battuti soltanto perchè la gara si svolge in mare. Occorre una propaganda assidua, instancabile nelle scuole, nelle università popolari, attraverso i corsi di coltura fascista. I giovani devono crescere con la passione pel mare; gli adulti devono ritrovarla od acquistarla.

Venezia ha un ottimo Istituto nautico dal quale escono numerosi capitani di lungo corso. Ma, ahimè, la loro patente non serve spesse volte che per entrare in qualche banca o in qualche industria, magari di terraferma. Ebbene, ciò non deve più accadere. Venezia deve armare con capitani e ciurme proprie tutte le navi che salpano dalla Laguna.

Si deve ancora dare il massimo sviluppo alla navigazione a vela, praticata sia pure per diporto. Chi per ragioni di lavoro è costretto a vita sedentaria deve essere in grado di dedicare le sue ore libere al mare. Già esiste una Compagnia della Vela sie cui vaste rande si specchiano ormai ogni anno nel Golfo del Carnaro e nelle rade pittoresche della Dalmazia». Ma bisogna che l'accesso a simili organizzazioni sia possibile a tutti, anche agli umili. Con ciò non si vuol dire che la Compagnia della vela debba spalancare le porte al primo venuto. Possono crearsi enti similari, e in questo campo molto ha da fare il Dopolavoro fascista. Solo così si potrà creare quella coscienza marinara che consentirà alle generazioni nuove di fornire gli arditi navigatori di cui Venezia ha bisogno.

Occorre infine far risorgere quella benemerita classe di mercanti che fece un tempo della città di San Marco la regina dei traffici con l'Oriente. Un magnifico esempio è stato offerto a questo riguardo dalla Fiera navigante a bordo del piroscafo *Sistiana*. Ebbene bisogna continuare su questa via perchè Venezia ritrovi, non soltanto la sua anima marinara, ma anche la sua ragione di vita sul mare.

G. HARTSARICH

Due preziose anfore rinvenute nei sotterranei di Castel Capuano

NAPOLI, 14. — Nei sotterranei di Castel Capuano ove si depongono corpi di reati, oggetti sequestrati, armi, ecc., sono state rinvenute due magnifiche anfore delle prime epoche cristiane che i competenti della Sopraintendenza ai Monumenti hanno stimato di grandissimo valore archeologico.

La stagione lirica all'Arena di Verona

VERONA, 14. — Anche quest'anno all'Arena veronese si avrà una grande stagione lirica, la cui direzione artistica è affidata a Giovanni Zenatello e quella musicale al maestro Antonio Guarnieri. La stagione durerà dal 19 luglio al 15 agosto, e nel suo corso saranno date *La Vestale* di Spontini, e l'*Aida* di Verdi.

Dialoghi degli Dei

CXCI.

GIOVE — E' primavera e ci vuole Mercurio.

MERCURIO — Hai forse il mal francese, o vecchio libertino?

GIOVE — No. Ho bisogno che tu mi legga il giornale.

MERCURIO — Volentieri: *Un colpo di scena nell'affare di Collegno.*

GIOVE — Basta con Collegno e coi colpi di scena. Non ne voglio più sentir parlare.

MERCURIO — *Gli avvenimenti in Cina.*

GIOVE — Non ne posso più della Cina.

MERCURIO — Ho trovato «A Lilla esiste la più giovane poliglotta del mondo. Si tratta di una bambina di un anno, certa Margherita Tierney, che parla quattro lingue: il francese, l'inglese, il tedesco e il greco moderno.

GIOVE — E' straordinario?

MERCURIO — La bambina è figlia di padre irlandese cresciuto in Inghilterra e educato in Germania e di madre svedese, vissuta in Polonia; ed è nata in un vagone dell'*Orient Express*, sul tragitto Francia-Italia-Jugoslavia-Bulgaria-Turchia.

GIOVE — Allora tutto si spiega. Ma dimmi un po'. Che potrà dire questa bambina prodigio di un anno nelle sue quattro lingue?

MERCURIO — Evidentemente dirà: «mammà» e «papà».

GIOVE — Allora debbo dirti che ci sono bambine prodigio molto più straordinarie di questa, che con una sola lingua ottengono molto di più.

Disse ed insieme s'avviare.

Il pio' veleno.

Notiziario artistico

Vendita di opere di Gaetano Previati

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra ricorda che ai primi di maggio, nella Galleria Pesaro di Milano, verrà esposta e venduta all'asta, a beneficio dell'Associazione medesima — cui pervenne per testamento di Alberto Grubicy de Dragon — la raccolta delle più insigni opere religiose di Gaetano Previati — tra le quali le quattordici tele della *Via Crucis*, i trittici della *Assunzione* e dell'*Eroica*, la *Sacra Famiglia*, il grande *Cristo*, le *Marie ai piè della Croce*, le *Tre Marie*, i *Re Magi* ed inoltre *La battaglia di Legnano*, *La Cleopatra*, ecc.

Il semplice annunzio di questa vendita — che costituirà un avvenimento artistico davvero memorabile, singolarmente congiunto con una manifestazione di patriottica simpatia per i cittadini più benemeriti della Patria — ha già suscitato il più vivo interesse negli ambienti artistici ed intellettuali, dove è unanime augurio che opere tanto importanti e significative possano trovare una degna destinazione.

Il concorso per l'illustrazione artistica dei paesaggi e monumenti d'Italia

L'Associazione nazionale per i paesaggi e monumenti pittoreschi di Bologna ha bandito per la veniente primavera il secondo Concorso nazionale per l'illustrazione artistica di paesaggi e monumenti, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il concorso è aperto a tutti gli artisti italiani: le opere della Giuria ritenute degne verranno esposte nella II Esposizione nazionale dell'arte del paesaggio che verrà tenuta in primavera pure a Bologna.

Il concorso è dotato di numerosi premi fra cui uno cospicuo di S. M. il Re.

Altri premi vennero offerti dal Ministero dell'Aeronautica, dal Governatore di Roma, dai maggiori Enti economici e turistici.

Il premio offerto dall'*Enit* è costituito da una medaglia d'oro da assegnare all'artista che presenti la più completa ed artistica illustrazione di una zona monumentale.

"Tre fatti,, di Kurt Goetz agli Indipendenti

Sono tre atti unici, bene impostati, bene svolti, divertentissimi.

Il primo, *La Sobe*, fu già rappresentato con vivo successo in altro teatro. Gli altri due furono rappresentati ieri sera per la prima volta in Italia. In uno di essi, *L'assassinio*, ci si mostra una signora Isabella che sta attendendo il ritorno del marito andato a caccia con un amico del quale la signora non respinge la corte e che forse la indurrà presto al peccato. Nell'attesa, un vecchio farmacista sdrucciato e mefistofelico suggestiona la signora con certe storie di cacce macabre nelle quali i mariti traditi uccidono con facilità i loro rivali. Naturalmente il marito della signora Isabella torna solo e alquanto sovreccitato. Voi immaginate subito gli atroci sospetti della signora, la quale al sopraggiungere di una guardia, credendo che essa venga ad arrestare il marito, confessa le sue colpe per difendere in qualche modo il presunto assassino. Ma invece ecco ritornare il ritardatario compagno di caccia, mentre la guardia chiede semplicemente un sacco di patate. L'unico assassinato ha con precipitazione compiuto moralmente se stesso.

Nella *Zia morta*, ci è presentata una famiglia tedesca con prole numerosissima, governata dal suo capo, un barbuto professore, secondo concetti di rigidissima morale e con militaresca disciplina. Una sorella del professore, caduta in fallo e divenuta madre di un bastardo, fu cacciata di casa e il professore troncò ogni rapporto con lei. Ora avviene che questa sorella, morendo, lascia il suo enorme patrimonio ad una delle figlie del professore, Innocenza, con la clausola che la sostanza sia consegnata all'erede soltanto se questa, prima del diciassettesimo anno, diventi madre di un bastardo. Di qui il comico vacillare dei principii dell'iracondo professore, il quale, in vista della grande ricchezza, arriverebbe persino ad ammettere che Innocenza smettesse di essere... innocente. Per fortuna tutto si accomoda. Innocenza sposerà un giovanotto che è padre di un bastardo e così si adempirà alla clausola del testamento senza compromettere la propria onestà.

In queste commediole, che abbiamo succintamente esposte, c'è un'abilità franca di costruzione, una sicurezza di sviluppi, una specie, se è lecito il bisticcio, di robust[a] [ma]niera, su cui si distende un dialogo scintillante, spumeggiante di arguzie, e tutto percorso da una comicità ora sottile e dissimulata, ora libera e decisa, punteggiata spesso da battute ironiche, spassose e inaspettate. C'è, insomma, l'ottimo autore di *Ingeborg* che si diverte con grande intelligenza.

Il successo è stato pieno e caloroso. L'esecuzione abbastanza disinvolta, specialmente da parte del Vecotich che malgrado un certo difetto di pronuncia, sa dare un'impronta vivamente caratteristica alle sue parti. Misurata la Calabresi e discreti gli altri. Il divertente spettacolo si replica stasera.

D. G.

Le rappresentazioni classiche a Pompei sotto il Patronato della Duchessa d'Aosta

NAPOLI, 13. — Il Comitato esecutivo per le rappresentazioni classiche nel teatro di Pompei, sotto la direzione di Ettore Romagnoli, ha ricevuto il seguente telegramma di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

«E' pervenuto a S. A. R. la Duchessa d'Aosta il gentile invito di cotesto Comitato. L'Augusta Principessa che ha tanto a cuore l'incremento intellettuale di Napoli cui la Compagnia degli «illusi» dà così nobile impulso, è lieta di concedere il suo alto patronato alla grande geniale iniziativa per un ciclo di rappresentazioni classiche nel Teatro di Pompei. — D'ordine il Gentiluomo di Corte».

All'on. Borriello poi, che si era vivamente interessato all'uopo presso il Ministero delle Comunicazioni l'on. Ciano ha fatto sapere che «per corrispondere alle sue premure a favore del Comitato di Pompei concederà il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie limitatamente agli spettacoli più importanti».

Un corso di declamazione italiana inaugurato a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 13.

Nella sede della *Dante Alighieri*, alla presenza dell'Ambasciatrice d'Italia, signora Martin-Franklin, e di un grandissimo numero di notabilità, la prof. Cassini Rizzotto ha inaugurato un corso di declamazione italiana.

CRONACA DI ROMA

Venerdì Santo

La stazione quaresimale di Venerdì santo si celebra a Santa Croce in Gerusalemme poichè Gesù disse che «non è permesso che un profeta venga messo a morte fuori di Gerusalemme».

In altri tempi il Papa si recava alla chiesa a piedi scalzi, movendo in processione dal Laterano. Durante il cammino egli agitava un turibolo fumigante di aromi preziosi innanzi al Legno della Santa Croce sostenuto da un dia[cono].

Il più rudimentale strumento per sostituire le campane nella settimana santa è il *mazzuolo*, col quale si colpisce su di un oggetto sonoro qualunque. Molto diffuso è anche il *crepitacolo*, che consiste in una tavoletta di legno duro, sulla quale, quando si agita, batte, producendo un rumore secco, un pezzo di ferro simile alla maniglia di un'imposta.

Il nome di *battitoio*, od anche mestola, è dato ad un'altra tavoletta, munita di un manico, sulla quale, smuovendola, batte una seconda tavoletta più piccola, attaccatavi sopra per mezzo di due linguette di cuoio. Un terzo tipo è quello molto simile alle *castagnette* o *nacchere* ed in ultimo quello delle *raganelle*, giocattolo questo molto usato dai bimbi.

La Processione di penitenza

A S. Croce in Gerusalemme il Cardinale titolare della Basilica celebrerà nella mattinata alle ore 10, la funzione solenne dell'adorazione della Croce e mostrerà poi dalla loggia interna al popolo genuflesso le diverse reliquie della Passione. Alle ore 17, i Padri Cistercensi, celebreranno l'Ufficio delle Tenebre.

La tradizionale processione di penitenza avrà luogo alle 18.30 e, quindi, si procederà alla benedizione del Legno della Croce e coll'estensione delle Reliquie della Passione. A questa processione, che ha luogo per cura della Primaria Associazione della SS. Croce, intervengono ufficialmente la Giunta diocesana, le Associazioni, e i Circoli cattolici, i gruppi parrocchiali.

Le funzioni nelle Chiese

Nelle Basiliche Patriarcali e Capitoli, Ufficio dei Presantificati con rito Pontificale.

In S. Marco la mattina nel tempo dell'Adorazione della S. Croce si scopre e si espone all'altare maggiore l'antichissima Croce che si portava nelle SS. Stazioni, nel mezzo della quale è una parte insigne del S. Legno della Croce di N. S. G. C. Alle ore 16 all'altare dell'Addolorata si espone l'insigne reliquia di una parte del velo inzuppato nel Sangue ed Acqua che scaturirono dal S. Costato di N. S. G. C. mentre già morto pendea dalla Croce; ai Ss. Celso e Giuliano la reliquia del Preziosissimo Sangue, e dopo l'uffizio delle Tenebre si dà con esso la benedizione.

In S. Marcello dopo la Messa dei Presantificati si fa la Processione col S. Legno della Croce, che poi resta esposto fino alla mattina del Sabato Santo. Così pure sta esposto il Santissimo miracoloso Crocifisso.

Alla Chiesa delle Oblate di Tor de' Specchi alle 10.30 Messa dei Presantificati.

A S. Nicola in Carcere si espone la reliquia del Preziosissimo Sangue e ad un'ora di notte si fa solenne *Via Crucis* terminando colla benedizione della suddetta reliquia; a S. Lorenzo in Damaso dopo l'*Ave Maria* si fanno analoghe preghiere alla cappella del SS. Crocifisso, il quale, si ritiene per tradizione, abbia parlato a S. Brigida, quindi si dà la benedizione col S. Legno della Croce.

Nelle chiese del SS. Nome di Gesù, S. Lorenzo in Damaso, S. Nicola de' Prefetti, in Carcere, S. Maria in Trastevere, dei Monti e della Pace, S. Venanzio, S. Michele Arcangelo a' Corridori, S. Bernardo, S. Caterina de' Funari, S. Pudenziana, S. Andrea al Quirinale, al S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio, alla SS. Annunziata a' Pantani, alle Filippine, al Caravita, in S. Prassede, a S. Antonio in via Merulana, all'Immacolata in via Emanuele Filiberto e nella chiesa del Corpus Domini a via Nomentana si fanno le 3 ore d'Agonia.

Il Card. Penitenziere si reca in S. Pietro per ascoltare le confessioni.

A S. Maria in Campo Santo presso il Vaticano alle ore 18.30 *Via Crucis*, in tedesco, nel cimitero e predica.

A S. Salvatore in Lauro ed ai Crociferi, dopo l'*Ave Maria*, solenne *Via Crucis* con fervorini; a S. Salvatore in Onda presso il ponte Sisto a mezz'ora di notte devota funzione del Cristo morto.

Si fa la devozione della *Desolata* mezz'ora dopo l'*Ave Maria*, in S. Lucia de' Ginnasi, S. Maria sopra Minerva, S. Salvatore in Campo e S. Tommaso in Parione; in S. Rocco ad un'ora di notte; a S. Pietro in Vincoli, a S. Marcello, a S. Maria in Monticelli e a S. Maria del Popolo all'*Ave Maria*.

I Sepolcri

Tutte le chiese di Roma hanno fatto a gara per preparare degnamente il Sepolcro ornando l'altare con ceri e con fiori artisticamente disposti.

E gran folla di popolo è accorsa a visitare i Sepolcri affluendo in particolar modo dove la consuetudine vuole che il simulacro assurga ad opera d'arte, formata da ciuffi di grano che per la prima volta vedono la luce, da fiori dalle delicatissime sfumature, da ceri che illuminano vividamente la scena.

I bimbi in particolar modo si sono soffermati lungamente dinnanzi agli altari inginocchiandosi e mormorando con le manine giunte le preghiere per Colui che è morto per la redenzione degli uomini e che pur sarebbe risorto in un giorno di pace e di gioia.

Mentre tacciono le campane

E' tradizione antichissima interrompere nelle chiese il suono delle campane dal giovedì al sabato nella settimana santa.

Questo silenzio solenne delle voci di bronzo ha ispirato alla popolare fantasia una poetica leggenda, secondo la quale tutte le campane nella settimana santa si recano a Roma sulle ali degli angeli per chiedere in San Pietro la papale benedizione.

Ma sin dai tempi antichi, mentre le campane tacevano si pensò di sostituirle, perchè in questo periodo di tempo gli esercizi religiosi si moltiplicavano e bisognava in qualche modo avvertirne i fedeli, chiamarli alla chiesa, stimolarli alla preghiera.

Bisognava sostituirle con qualche cosa, anche perchè se la natura ha orrore del vuoto, l'umanità ha orrore del silenzio e nell'ordine religioso come nel profano, l'uomo ama accompagnare con un rumore qualunque le sue manifestazioni esteriori.

La comunione del Papa

Questa mattina, seguendo l'antica tradizione, Pio XI ha distribuito la Comunione, in soddisfazione del precetto pasquale, agli ecclesiastici appartenenti alla Corte pontificia. La cerimonia si è svolta nella Sala del Concistoro, ove il Pontefice ha celebrato la Messa.

Dopo che il Papa ha impartito la Benedizione e si è ritirato nei suoi appartamenti, tutti sono scesi alla prima loggia, ove nella Sala dei Paramenti è stata servita la colazione.

In Vaticano non ha luogo alcuna cerimonia nella Settimana Santa, salvo la distribuzione della Comunione fatta dal Papa, il Lunedì Santo alla Corte laica, ed il Giovedì Santo alla Corte ecclesiastica. Il Pontefice, dal 1871.

Le Comunità artigiane

per l'adunata del 21 aprile

Tutti i capi locali di Comunità sono tassativamente obbligati a tenersi in contatto con la Segreteria regionale per le istruzioni che verranno impartite per l'adunata del 21 aprile.

Devono inoltre favorire alla Segreteria regionale l'elenco completo dei tesserati, non più tardi di mercoledì 20 aprile.

Le istruzioni sul luogo della adunata e le modalità dell'inquadramento saranno comunicate a mezzo della Stampa.

Tutti gli artigiani che non avessero ritirato ancora la tessera sono invitati a farlo non più tardi del giorno 20 aprile.

Gli appartamenti sfitti

dovranno essere denunciati pel 30 aprile

Il Governatore, vista l'ordinanza del Prefetto della Provincia di Roma n. 148 del 12 aprile 1927 anno V°, con cui si avvisano i mezzi per riconoscere con ogni esattezza il numero degli alloggi sfitti, ordina ai proprietari di case nel territorio del Governatorato di Roma, di denunciare entro il 30 aprile 1927, tutti gli appartamenti, per qualsiasi motivo disponibili.

La denuncia che verrà presentata alla Delegazione Governatoriale di competenza, che ne rilascerà ricevuta, deve contenere, oltre il nome, cognome e domicilio del proprietario, le seguenti indicazioni:

1°) l'ubicazione dell'appartamento;
2°) il numero degli ambienti;
3°) la pigione annua richiesta;
4°) da quanto tempo l'appartamento è sfitto.

Sono soggetti all'obbligo della denuncia anche gli alloggi non abitati, che siano considerati dal proprietario non disponibili, ed in tal caso debbono esserne indicati i motivi.

Dopo il 30 aprile corr. anno, la denuncia degli appartamenti che si renderanno disponibili, dovrà essere fatta "entro dieci giorni„ dalla disponibilità dei medesimi.

Contro i trasgressori all'ordinanza si procederà a norma di legge.

Tre operai morti e tre moribondi

per un circuito su un cavo elettrico a via delle Fiamme

La trincea con il cavo elettrico ove è avvenuta la disgrazia. L'ing. Fano dell'Azienda Elettrica mentre compie dei rilievi

Grave, diremo anzi irreparabile, è la sciagura avvenuta questa mattina in via Sallustiana e precisamente nel breve tratto tra via delle Fiamme e via Umbria. Tre operai sono rimasti morti ed altri tre gravemente feriti mentre erano intenti al loro quotidiano lavoro.

La "trincea„ di Via delle Fiamme

S'ignorano, per ora, nei loro dettagli le cause che abbiano provocato l'avvenuto disastro ed in conseguenza le eventuali responsabilità, ma noi ci auguriamo che l'Autorità inquirente che, d'accordo e validamente coadiuvata da funzionari di P. S., ha già iniziate le sue indagini sappia quanto prima fare luce completa su ciò che questa mattina anche i più competenti chiamavano eccezionalità.

Ci limiteremo, quindi, a far della cronaca. Questa mattina, dunque, nove operai in via Sallustiana erano intenti a lavorare attorno ad una fossa, precedentemente scavata tra via delle Fiamme e via Umbria, per collocare un canapo della luce elettrica per una cabina che sorge nelle prossimità della stessa via Sallustiana.

Nove operai

Gli operai, alle dipendenze dell'Impresa Invernizzi e Giovanetti, erano precisamente: Sargeri Mario di anni 26 da Vitorchiano, abitante al viale Aventino 5; Valentino Bernardino di anni 41 da Saracinesco, abitante in via della Croce Bianca 11; Santini Giuseppe di anni 33 da Vitorchiano abitante a via del Verano 26; Pomponi Umberto di anni 30 da Saracinesco, abitante in via Aquila 30; Valentini Bernardo di anni 34 da Saracinesco, abitante in via dei Querceti 7; Valentini Angelo di anni 44 da Saracinesco, abitante in via Aquila 30; Necci Giovanni di circa anni 33 da Anuto; Proietti Antonio dall'apparente età di anni 30; Clavarella Antonio dall'apparente età di anni 26.

Diremo subito che di questi ultimi tre operai non ci è possibile dare per ora le generalità complete poichè, purtroppo, essi non appartengono più al regno dei viventi.

La scarica fatale

Essi dunque erano intenti a svolgere dalla grande ruota portacavi un grosso cavo per collocarlo in fondo allo scavo già praticato. Ma mentre il cavo stesso, dopo di essere stato passato entro lo scavo sotto la linea tramviaria che da via Sallustiana va a via Umbria veniva tirato, quasi tutti gli operai sono stati colpiti da una forte scarica elettrica. Alle grida sono riusciti a saltar fuori dallo scavo solo Umberto Pomponi, Bernardo Valentini ed Angelo Valentini. Gli altri, invece, sono rimasti tramortiti, perchè investiti dalla corrente stessa.

Sul posto è stato un pronto accorrere di numerosa gente. Quasi subito è sopraggiunta anche una numerosa squadra di vigili del fuoco agli ordini dell'ing. Ugolini e del vice comandante ing. Venuti.

I sei poveri operai sono stati pietosamente adagiati su automobili di piazza e a grande velocità trasportati al Policlinico. Durante il tragitto è stato loro anche praticata la respirazione artificiale.

I primi soccorsi

Nella sala del pronto soccorso del grande Nosocomio essi sono stati curati dal dott. Lanfranco, ma purtroppo il Necci, il Proietti ed il Clavarella hanno quasi subito cessato di vivere per fulgurazioni da corrente elettrica.

Gli altri tre, e precisamente il Sargeri, il Santini ed il Valentini Bernardino, sono stati ricoverati in corsia: due nella sala di osservazione ed uno nella corsia a piano terra del IV padiglione. Essi si trovano in condizioni tali per cui i sanitari hanno emesso prognosi riservata.

Sul luogo del sinistro, ove ci siamo subito recati, abbiamo visto anche il vice questore cav. Solimando, dirigente il Commissariato di P. S. di Castro Pretorio con altri funzionari ed agenti; l'ing. Fano, consigliere delegato della Società Romana Elettricità e Gas, con altri ingegneri e personale della Società stessa; rappresentanti dell'Azienda Tramviaria del Governatorato ecc.

Più tardi abbiamo visto giungere anche il questore comm. Angelucci con diversi funzionari della Questura Centrale tra cui ricordiamo il Commissario dott. Leuner.

L'on. Suardo sul posto

Verso le 11.30 poi è giunto in automobile il Sottosegretario di Stato agli Interni, accompagnato dal grand'uff. Bocchini, Direttore generale della P. S.

Il conte Suardo, dopo aver visitato il luogo della sciagura ed aver parlato con gli operai rimasti incolumi, è salito nuovamente in automobile con il grand'uff. Bocchini per recarsi al Policlinico ove è stato ricevuto dal Direttore prof. Torti, da altri medici, dal Questore e dal Vice-Questore cav. Cadolino, dirigente il Commissariato di P. S. di Porta Pia.

Il Sottosegretario di Stato ha dapprima visitato i tre miseri operai, soffermandosi al loro capezzale e chiedendo loro notizie della famiglia e del luogo di nascita. Dopo averli incitati a farsi coraggio ed a sperare in una sollecita e completa guarigione, ha comunicato loro che a nome del Capo del Governo on. Mussolini depositava nelle mani del Direttore del Policlinico una busta contenente un sussidio per ognuno di loro.

Infatti abbiamo visto nelle mani del prof. Torti sei buste bianche contenenti ognuna lire duemila. Poichè è stato intendimento del Duce di dare un pronto sussidio anche alle famiglie dei tre operai morti.

I tre feriti hanno ringraziato con le lacrime agli occhi l'on. Suardo al quale hanno voluto baciare la mano, pregandolo anche di rendersi interprete presso l'on. Mussolini dei loro sentimenti di gratitudine e devozione.

Il Sottosegretario dopo di aver visitato le salme dei tre disgraziati operai ed aver fatto presente al Questore che in giornata gli si facesse pervenire lo stato di famiglia di coloro che han trovato la morte mentre onestamente lavoravano, sempre accompagnato dal Direttore generale della P. S. è risalito in automobile per recarsi a Palazzo Chigi e riferire, quindi, al Duce, quanto aveva visto, saputo e fatto.

L'inchiesta giudiziaria

Subito dopo mezzogiorno l'Autorità giudiziaria si è recata prima a via Sallustiana per un sopraluogo e poi al Policlinico per interrogare i tre feriti. Sono stati anche interrogati i tre operai che sono riusciti a salvarsi, saltando fuor dallo scavo.

Tutto ciò, bene inteso, perchè è stata aperta una inchiesta per assodare — come abbiamo detto — le eventuali responsabilità sulle quali non possiamo nè vogliamo affatto pronunziarci prima che le Autorità competenti ed i periti abbiano accertato le vere cause della sciagura.

All'Albergo Quirinale

Brillantissimo riuscirà il primo the-concerto che la Direzione dell'Albergo Quirinale ha organizzato per il pomeriggio di domenica prossima nel vasto giardino del simpatico hôtel di via Nazionale.

Domenica, dunque, Pasqua di Risurrezione, sarà dalla migliore società romana festeggiata al Quirinale.

Riunione di Odontotecnici

Tutti gli odontotecnici inscritti alla Comunità sono tassativamente obbligati ad intervenire all'adunata che si terrà giovedì 14 corr. alle ore 21 precise, nei locali della Confederazione dell'Industria (Piazza Venezia 11, Palazzo delle Assicurazioni).

L'Ordine del giorno sarà il seguente: Relazione sulla legge presentata dal Governo Nazionale per la sistemazione e disciplina dell'arte odontotecnica; voto di un ordine del giorno relativo alla suddetta legge; sistemazione d'ordine interno della comunità; varie.

La risoluzione di un incidente

al Circolo della Caccia

Alcuni giorni fa al Circolo della Caccia è avvenuto un lieve incidente fra il generale della Milizia Varini e il sen. Di Bagno i quali, in una sala del Circolo stesso si scambiarono parole vivaci.

L'incidente si esaurì subito perchè il generale e il senatore, da buoni fascisti, si riconciliarono con una cordiale stretta di mano.

La temperatura e il tempo

L'anticiclone occidentale staziona a 774 sull'Europa centrale, ma la debole depressione a 775 apparsa stamane sul Marocco spingendosi verso il Mediterraneo provoca abbassamento della pressione sul bacino tirrenico e più particolarmente sulle isole. Pertanto è prossimo peggioramento del tempo sul meridionale con annuvolamenti più intensi e pioggie mentre sull'Italia settentrionale il cielo si manterrà vario.

Probabili venti moderati con forte componente meridionale sulla penisola che però prevaleranno tra greco e levante sulle rimanenti regioni.

Temperatura lievemente aumentata.

Sulle coste sarde moto ondoso forte.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 21.8.

Ieri oscillò tra 20 e 10.

Ventura

Sono i paria della casta delle chiromanti, degli indovini e dei veggenti. Sono coloro che per quattro soldi e talvolta anche per due, si offrono di svelare agli uomini di buona volontà un po' del mistero dell'avvenire.

Non hanno come gli altri una casa, un gabinetto di consultazione con tutti gli arnesi dell'astrologia, non spendono denari per la pubblicità sulle quarte pagine dei giornali. Il loro dominio è nei quartieri popolari, vicino alle caserme, nei mercati dove scendono al mattino in grande schiera le domestiche che recano ancora sul viso l'ingenua serenità della campagna.

Tutto il loro arnese si compone di una gabbietta che racchiude un pappagallino spelacchiato e straziato sempre da insaziabile fame e di una scatola ripiena di foglietti variopinti.

— La fortuna? Volete leggere la fortuna? Quattro soldi...

Chi non si acconcia a spendere quattro soldi per sollevare un po' del fittissimo velo che ammanta impenetrabile, l'avvenire?

Ognuno di noi possiede nel cuore un sogno e una speranza che costituiscono la ragione di vivere: non è forse tentatrice la possibilità di vedere quale sia la conclusione di questo sogno e di questa speranza? Per quattro soldi...

Il pappagallino pone fuori della gabbia il capo spelacchiato ed ammaestrato dalla quotidiana usanza sceglie nella scatola un foglietto: quello della ventura.

« Sarete felice. Tutti i sogni saranno appagati. Avrete figli che vi faranno corona sino alla più estrema vecchiezza. Splende per voi fulgido l'astro dell'amore... ».

Che volete di più?

L'amore e la felicità. C'è tutto. Si può vivere tranquilli pensando nelle ore di malinconia e di tristezza al sogno che si realizzerà.

Domani o tra vent'anni, nel fulgore degli anni o sul declinare della vita.

Ma se agli uomini togliete la speranza non lascerete loro più nulla.

Ecco perchè i pappagallini spelacchiati ed i ragazzi che li portano in giro nei mercati o presso le caserme, nei quartieri suburbani sono benemeriti dell'umanità.

FRANZ

Cardinali infermi

Il cardinale De Lai, sotto decano del Sacro Collegio segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, dopo la grave malattia che mise in serio pericolo la sua esistenza, è entrato in piena convalescenza. Il venerando Porporato ha già cominciato ad uscire di casa per qualche passeggiata in automobile e a giorni si recherà a Nettuno per un periodo di riposo e di cura nella riva del mare. Al cardinale De Lai era stato offerto da un egregio gentiluomo genovese il soggiorno in una villa di Sori, ma il Cardinale non ha creduto d'accettare il generoso invito e per non esporsi a un viaggio abbastanza lungo e per non allontanarsi dal suo medico curante, il prof. Borromeo, nel quale il Cardinale ha la più grande fiducia.

Le condizioni invece del cardinale Perosi, per quanto meno gravi da qualche giorno, destano sempre inquietudine, non essendo scomparsa la infezione. Il cardinale Perosi, che conserva una lucidità di mente ammirevole e una rassegnazione angelica, è oggetto di affettuose premure e di interessamento, cominciando dal Papa, ai cardinali, ai prelati. E ciò dimostra la grande stima nella quale è tenuto l'egregio Porporato. Il fratello del Cardinale, il maestro don Lorenzo, non si stacca dal letto dell'infermo assistendolo con ogni cura la più affettuosa.

Un altro Cardinale giace non lievemente infermo: e la notizia della infermità è giunta del tutto inattesa, tanto fu il silenzio e il mistero di cui si volle circondare la malattia. Da un po' di tempo il cardinale Bonzano giace infermo presso le suore di Grottaferrata; e pare che la malattia che travaglia l'illustre Porporato — malattia all'intestino — non sia senza pericolo. Il Cardinale è stato nei giorni scorsi visitato da un medico di Londra, telegraficamente mandato dal marchese Brady, amico del Cardinale. Il medico inglese ha tenuto consulto coi professori Marchiafava e Bastianelli; quindi è partito per New York, a riferire al Brady sulla malattia del Cardinale.

Negli scorsi giorni il Bonzano è stato visitato dal cardinale Gasparri recatosi appositamente a Grottaferrata in automobile; e dopo la visita, il Cardinale Segretario di Stato, non ha nascosto le sue apprensioni sullo stato dell'eminentissimo suo collega ed amico.

In attesa della perizia

che preciserà le cause della morte della Ninni

Il tenente Caopinna, comandante della tenenza dei CC. RR. di Macao ed il commendatore Stancanelli, capo dell'ufficio di P. S. del Viminale, hanno concluso le indagini sul dramma di via Castro Pretorio col deferire all'autorità giudiziaria per uxoricidio premeditato Gaspare Serina.

Ieri sera il Serina è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli.

Come abbiamo scritto nei giorni scorsi, diversi elementi, e non tutti di poco conto, sono stati raccolti a carico dell'uomo che i suoceri, i cognati e le cognate hanno accusato ed accusano di aver ucciso la moglie e di averne simulato ed inscenato il suicidio.

In conclusione i più gravi elementi a carico del Serina ci sembrano i seguenti:

1. Gaspare Serina ha fatto sapere, lunedì scorso, a molti dei suoi colleghi d'ufficio d'esser preoccupato perchè la moglie gli aveva a più riprese manifestato propositi di suicidio, mentre i parenti della Ninni escludono che la loro Giuseppina abbia loro mai accennato, sia pure lontanamente, a questi suoi tristi propositi.

2. Quintilia Lanforti la diciannovenne domestica dei Serina, ha dichiarato che il padrone le impose qualche momento prima delle dieci, di andare a letto e la chiamò qualche tempo dopo la detonazione per dirle che la signora stava male, era svenuta ed aveva bisogno di un po' d'acqua.

3. Gli ormai famosi biglietti che, secondo il Serina, gli sarebbero stati scritti dalla moglie, biglietti che il Serina stesso consegnò al tenente Caopinna cavandoli l'uno dal portafogli, l'altro da una delle tasche della giacca.

E' vero però che questi biglietti rappresenterebbero uno dei più importanti elementi a favore del Serina, qualora la perizia calligrafica riuscisse a dimostrare che sono veramente stati scritti da Giuseppina Ninni.

4. La lettera che il Serina ha affermato esser stata scritta dalla moglie ad un'amica per informarla d'essere stanca di vivere, lettera che, nel sopraluogo eseguito ieri sera dal tenente Caopinna e dal vice questore Stancanelli nell'appartamento in cui è avvenuto il dramma, presente Gaspare Serina, non è stata rinvenuta.

5. Un maresciallo dei CC. RR. ed alcuni militi della tenenza di via dei Mille si hanno dichiarato che il Serina, fin quasi dal primo momento del fermo e durante la sua permanenza in caserma, mostrandosi calmo e talora sorridente, non ha dato a vedere d'essere un uomo colpito da una tremenda sciagura.

A discarico del Serina si possono citare due fatti: l'indice ed il medio della mano destra della povera signora Ninni sono stati trovati sporchi di sangue, e, particolare di una certa importanza, la manica sinistra della camicia che il Serina indossava la notte del dramma presenta due piccole macchie di sangue.

Ma non sta a noi giudicare: spetta alla giustizia degli uomini ed a Dio.

Il pensiero dell'avv. Sotis

La famiglia di Gaspare Serina ha incaricato l'avv. Gino Sotis, di tutelare le ragioni del proprio congiunto ormai denunziato all'Autorità Giudiziaria come il presunto uccisore della moglie Giuseppina Ninni.

Abbiamo ritenuto interessante conoscere il pensiero dell'avv. Sotis che assai cortesemente ha acconsentito a rispondere alle nostre domande.

L'avv. Sotis che per quanto giovanissimo si è già limpidamente affermato nel campo penale sostiene che l'innocenza del Serina risulterà dai risultati della « generica ».

Infatti ai dottori Massari e Belluzzi, incaricati della perizia medico-legale è stato proposto un compito quant'altro mai definito. Così l'indagine che tende ad accertare se possa nella specie trattarsi di omicidio o suicidio è molto delicata, ma investe degli importantissimi problemi di medicina legale.

La direzione della palla, le ustioni prodotte sulla cute e, nel caso specifico, sulla mano destra dell'uccisa e la leggera tatuazione ai polpastrelli della stessa mano sono infatti importantissimi indizi.

La scienza quindi potrà dire una parola precisa.

Altra luce dovrà essere indubbiamente apportata dalla perizia calligrafica.

I congiunti dell'arrestato, che hanno visto i due laconici biglietti lasciati dalla povera signora dicono, e, con cognizione di fatto, che la calligrafia appartiene proprio alla Ninni.

Ora, prescindendo da quelli che possono essere gli apprezzamenti al riguardo delle perizie calligrafiche, è certo che ad esse non può negarsi un notevole valore subiettivo, specialmente nel caso presente in cui il materiale da esaminare è abbondante.

Infatti la povera morta, come si sa, insegnante elementare, aveva una specie di grafomania e, le moltissime lettere indirizzate, nei momenti di buona e di mala ventura alle amiche ed anche a semplici conoscenti rappresenteranno un materiale prezioso, non solamente per il perito calligrafico, ma anche per l'indagine psicologica.

Di fronte a quelle che possono essere le risultanze della scienza, l'opinione decisa dei genitori della Ninni può rappresentare un fattore d'indole morale, ma null'altro, dato infatti che i rapporti tra suoceri e genero non fossero cordiali è naturale che, nell'impeto del dolore, gli stessi potessero formulare una ipotesi così terribile.

In questi casi la suggestione domina le anime più equilibrate e quanto sta succedendo nei riguardi del caso odierno non può destare meraviglia.

Del resto la storia dei maggiori processi indiziari del secolo non è avara di ammaestramenti del genere. Sull'animo di coloro cui è affidata l'istruttoria non potrà infatti non gravare il ricordo del processo a carico del tenente Quinto Longo che, in Napoli, 3 anni fa, suscitò larghissima eco.

Quinto Longo dopo alcuni mesi di fidanzamento con una fanciulla della migliore borghesia napoletana, era stato costretto, dalle insistenze di questa fanciulla e nella impossibilità di addivenire alle nozze, a farle abbandonare la propria famiglia ed a seguirlo in una piccola camera d'albergo di 2.o ordine in cui convissero per qualche mese.

Una notte un sinistro colpo di rivoltella scosse gli ospiti dell'albergo e, dopo qualche minuto, il tenente Longo si precipitò fuori dalla stanza, sconvolto e vestito solo della camicia, gridando: Maria si è uccisa.

Infatti la bellissima ragazza giaceva esanime sul letto con un piccolo foro al lato parietale destro.

La rivoltella fu trovata sullo scendiletto. Null'altro.

La perizia eseguita dai medici dell'Istituto di medicina legale lasciò dubbia la ipotesi circa la possibilità di un suicidio. L'anima di Napoli, sin dal momento in cui il Longo venne arrestato sotto la terribile imputazione di omicidio fu con lui, e il dibattimento di Corte d'Assise si svolse in un'ansia trepidante, malgrado che anche lì ci fosse contrasto di passioni ed i genitori della Maria insistessero nell'accusare il Longo.

Gennaro Marciano pronunziò in quell'occasione una delle sue più belle arringhe, ma prima ancora che egli cominciasse a parlare i giurati avevano nel loro animo concretato il verdetto.

— Tu dunque credi che la luce completa verrà fatta?

— Molto potremo avere dai risultati della generica. Ed in questo mi sorregge il fermo convincimento del povero Serina che oggi sale il duro calvario.

Il suicidio di un carrettiere

Nell'Albergo del Popolo a San Lorenzo è stato trovato, ieri nel pomeriggio, disteso sul letto, il cadavere del carrettiere Omero Tranganelli di Evaristo, di 37 anni, da Viterbo. Alla tempia destra si apriva un piccolo foro, prodotto da un colpo di rivoltella che ancora il poveretto stringeva nella mano destra.

Egli abitava nell'albergo da vario tempo. Da due giorni non lo si era visto uscire dalla stanza; ma nessuno aveva nutrito dubbi sulla sua salute.

Ieri a mezzogiorno, impensieriti, gli uomini dell'albergo hanno bussato, senza avere risposta. Provati ad aprire la porta, si sono accorti che essa era chiusa dall'interno. Le loro apprensioni sono allora aumentate sempre più. La porta è stata abbattuta ed agli occhi esterrefatti di quegli uomini si è presentato lo spettacolo macabro della morte.

Funzionari ed agenti del Commissariato di S. Lorenzo si sono recati prontamente sul posto, per le indagini del caso.

Un medico ha accertato che la morte datava da più di un giorno ed era stata causata dal colpo di rivoltella sparato alla tempia. L'ipotesi del suicidio fu confermata ed accertata perchè su di un guanciale era stato scritto a lapis, con mano tremante: «Non date colpa a nessuno».

Il cadavere è stato piantonato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Le cause del suicidio sono avvolte nel mistero: non si è potuto precisare nemmeno il momento in cui il tragico atto venne compiuto. Evidentemente il colpo di rivoltella avrebbe richiamato molta gente se sparato in ore della notte. Si ha ragione di ritenere che sia stato sparato durante il giorno quando nell'albergo non resta nessuno.

Visita di studenti all'Officine del gas

Gli alunni del corso superiore della scuola comunale « E. Nathan » hanno visitato di recente le grandiose officine del gas poste nella via Ostiense e appartenenti alla Società Romana del Gas.

Sotto la guida della prof.ssa Vacchi e quella di un capotecnico della fabbrica, i giovani hanno potuto seguire le fasi della grandiosa industria chimica che ha, negli stabilimenti di S. Paolo, la potenzialità produttiva di 180.000 metri cubi di gas al giorno, e ammirare i moderni sistemi meccanici di caricamento del fossile negli immensi magazzini nonchè i recenti forni a camera in piena efficienza, e la nuova batteria di 10 forni che entrerà presto in attività. Hanno assistito al caricamento meccanico delle camere dalle pareti inclinate e scaldate al fuoco (1000.o-1200.o) e allo spettacolo grandioso dell'apertura della camera per lo scaricamento e l'estinzione del coke incandescente.

Hanno visitato quindi i reparti di depurazione umida e secca del gas, rendendosi conto, « de visu », dei processi usati per la utilizzazione dei sottoprodotti (ammoniaca, catrame, benzolo, ecc.).

Infine si sono fermati innanzi al grande gasometro a campana della capacità di 60.000 metri cubi.

La visita, che si è protratta per oltre due ore, ha destato nei giovani il più vivo e proficuo interesse.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

La Commissione Sportiva

La Commissione sportiva della Federazione dell'Urbe si è insediata ieri sera. Erano assenti giustificati il Duca Torlonia, il console Candelori, il Principe Rospigliosi.

A nome del Segretario federale, che presenziava la consegna delle tessere a Velletri, ha pronunziato brevi parole di saluto Enrico Santamaria del Direttorio della Federazione. La Commissione ha iniziato subito i suoi lavori secondo le norme stabilite dalla Direzione del Partito.

Capo operaio ferito

con coltello da un suo dipendente

Al viale [illegible] n. 6 esiste un pastificio dove, tra gli altri operai è a lavorare un giovanetto poco più che quindicenne Magliocchetti Pietro del fu Ferdinando nato a Roma nel 1911, abitante in via Bodoni 95.

Nel pomeriggio di ieri questi ricevette ordine dal proprio capo operaio Gabellini Angelo, di anni 35, di prendere un mazzo di pasta e di metterlo nell'impastatrice. Ma il giovinetto si rifiutò in malo modo, energicamente, tanto che il Gabellini, esasperato, gli allungò un ceffone.

Un'ira violenta e un furore sanguinario s'impadronirono del Magliocchetti per lo schiaffo ricevuto. Senza più misurare la portata del gesto, impugnò un coltello, di cui abitualmente si serviva per tagliare la pasta e ne vibrò un colpo violentissimo contro il Gabellini.

Questi, tentando instintivamente di schermirsi, fu gravamente ferito al braccio sinistro.

Compiuto il gesto brutale il Magliocchetti fuggì.

Il capo operaio, fattosi trasportare alla Consolazione, fu da quei sanitari ritenuto guaribile in 30 giorni.

Eroina rubata in una farmacia

Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri, mediante scasso di una porticina interna, sono riusciti a penetrare nella farmacia dell'ospedale di S. Spirito. Dopo aver forzato due scaffali contenenti veleni e stupefacenti, essi si sono allontanati asportando 25 grammi di eroina per un complessivo valore di poco più di cento lire.

Gli studenti fascisti di Novara visitano il Duce e il Governatore

Gli studenti novaresi accompagnati dal barone Carlo Basile Emanuele, segretario federale della loro Provincia, hanno portato ieri mattina una corona al Milite Ignoto, rendendogli, in ginocchio, l'omaggio di un minuto di silenzioso raccoglimento.

La Federazione fascista dell'Urbe ha offerto loro una refezione alla Casa dello Studente, refezione presieduta dal cavalier uff. Enrico Santamaria, in rappresentanza del comm. Guglielmotti, e dal consigliere De Marsanich, che ha salutato i giovani ospiti con un discorso.

Per essi ha risposto il barone Basile con parole commosse, inneggiando al fascismo, al Duce, alla grandezza di Roma.

Gli studenti hanno poi cantato i gloriosi inni della vecchia guardia.

Subito dopo gli studenti si sono recati a Palazzo Chigi dove sono stati ricevuti dal Duce.

Nel pomeriggio di ieri gli studenti fascisti del Gruppo «Carlo Ravato» di Novara si sono recati in Campidoglio a porgere cortese atto di omaggio al Governatore Principe Spada Potenziani.

I baldi giovani Novaresi erano accompagnati dal Barone Basile, Segretario Federale della Provincia di Novara, dal vice segretario cav. Calori dal comm. Erba, dal centurione Cavazzi, dal seniore Visconti Leo, comandante il Reparto, dall'aiutante capitano Tuffoletti.

Era anche presente il Segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti.

Il seniore Visconti, dopo aver rivolto al Governatore, nella Sala delle Bandiere, il saluto del Gruppo studentesco ivi convenuto, gli ha consegnato un ricco album contenente la fotografia dell'eroico fascista caduto Carlo Ravetto e le fotografie di tutti gli appartenenti al Gruppo.

Il Principe Potenziani ha ricambiato con grande cordialità il saluto rivoltogli, dicendosi orgoglioso di aver ospitato un così eletto Gruppo di ardenti giovani fascisti i quali dall'esempio fulgido di Carlo Ravetto trarranno il migliore incitamento per rivolgere la loro fascista azione alla grandezza della Patria.

Nel ringraziare per il gradito dono del prezioso album che sarà gelosamente custodito negli Archivi Capitolini, il Governatore ha consegnato, in ricordo della visita, due medaglie recanti i simboli di Roma delle quali fregeranno i gagliardetti della Centuria.

Il Barone Basile dopo aver infine rivolto un vibrante saluto al Segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, del quale ha posto in rilievo la fervida, illuminata opera che con alta e pura fede fascista dedica alla Federazione dell'Urbe, si è compiaciuto presentargli i componenti del Gruppo.

Il comm. Guglielmotti, a sua volta, ha ringraziato e ricambiato l'affettuoso saluto dei fascisti Novaresi assicurando che egli stesso, si procurerà il piacere di accompagnare una Centuria romana a Novara per restituire questa visita che è stata tanto gradita.

Ai convenuti il Governatore, assistito dal Capo di Gabinetto Barone Mazzolani, ha offerto un vermouth d'onore.

Notizie annonarie

Il prezzo del pane diminuisce

L'Ufficio Annona del Governatore comunica che a datare da lunedì 18 corrente il prezzo di vendita del pane verrà ribassato di altri 5 centesimi, restando stabilito in L. 2,45 al Kg.

Il pesce del Mediterraneo

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che la Ditta Prinzi nei giorni di giovedì e venerdì santo, metterà in vendita sui banchi dislocati nei vari mercati rionali della città una notevole quantità di pesce freschissimo di ottima qualità e di vasto assortimento.

Le qualità del pesce sono le seguenti: Calamari, totani, ronghi, anguilloni, merluzzi grossi, capponi, passere, arzille, maccarelli, melù e figore.

I prezzi per tutte le qualità suddette sono i consueti cioè fra L. 6 e L. 7 al Kg.

Corsi premilitari

Domenica 17 non avranno luogo le istruzione dei Corsi PreMilitari.

Lunedì 18 tutti gli Allievi iscritti al I. Corso, e non impegnati per ragioni di lavoro, si troveranno alle ore 8 precise nella Caserma Goffredo Mameli (Magnanapoli) per le istruzioni.

Le prove di tiro a segno degli allievi iscritti alla 3.a Sezione (Liceo Ennio Q. Visconti) avranno luogo domenica 24 aprile al Poligono della Farnesina.

Un'adunanza del Comitato per il "Palazzo dello Sport,, a Roma

Il Comitato per il *Palazzo dello Sport* si è recentemente riunito nella sua nuova sede in via Merulana, 275, ed ha discusso la propria iniziativa nei rapporti con le adesioni avute e sui mezzi più idonei per lo svolgimento del proprio programma, di educazione e di ricreazione fisica.

Dopo una breve esauriente relazione del presidente Dario Beni [illegible] del Comitato, il v. presidente comm. Edmondo Corradi riafferma che al *Palazzo dello Sport* hanno portato la loro adesione altre numerose notabilità politiche e sportive, sì che l'iniziativa si svolge sotto gli auspici del Fascismo, nella cerchia delle sue norme e in ossequio alla disciplina rinnovatrice.

I presenti plaudono al Duce, a S. E. Turati, al Governatore di Roma, all'on. Lando Ferretti: dopo di che il commendatore Corradi rammenta che a Roma il *Palazzo dello Sport* è più che utile, necessario. E di questa necessità si sono resi conto ormai, tutti coloro che di sport si interessano, e che attendono di vedere compiuta la grande iniziativa. La quale comprenderà — come è stato detto e ripetuto — tutti i rami dello sport, inteso come educazione fisica ricreatrice; e che oggi, nella Capitale d'Italia non possono liberamente manifestarsi.

Ad illustrare questo concetto — che è del resto, evidentissimo, si rammenta che per molte cerimonie sportive di grande importanza si è costretti a domandare ospitalità ad enti statali e non statali: e il Ministero della Guerra in fatto di concessioni, si è reso veramente benemerito dello sport nazionale. Ora la creazione del *Palazzo dello Sport*, sopprime ogni inconveniente e dà alle esercitazioni sportive, alle loro manifestazioni varie, il necessario equilibrio; mentre prepara l'ambiente ai giovani che inquadrano le loro energie nelle norme fissate volute dal Governo Nazionale. Roma insomma che appresto già, nel glorioso passato, le arene de' suoi meravigliosi anfiteatri deve diventare degna del suo passato e sede delle Olimpiadi mondiali.

Le ragioni del ritardo nel principio dei lavori — ritardo lamentato da tutti — risiede unicamente nello svolgimento delle pratiche per la concessione dell'area sulla quale dovrà sorgere il *Palazzo dello Sport*.

Armando Brasini — l'illustre popolare architetto nostro — attende per completare il suo progetto, di conoscere la località in Roma dove il Palazzo verrà costruito. Si può però affermare già da ora, che nelle sue linee architettoniche nelle sue decorazioni, sarà degno de' più celebri edifizi romani.

Il lusinghiero successo della Fiera di Tripoli illustrato dal sen. De Bono nella cerimonia di chiusura

TRIPOLI, 14. — Ha avuto luogo ieri sera il grande banchetto offerto dagli espositori della Fiera di Tripoli al Presidente del Comitato esecutivo, il Governatore De Bono.

La festa che ha assunto l'importanza solenne di cerimonia di chiusura della Mostra, intendendosi dare alla chiusura effettiva improrogabilmente stabilita per venerdì la massima semplicità, ha riunito oltre centocinquanta persone, rappresentanti circa seicento fra le ditte espositrici.

Alle ore 20 giungeva nei saloni del Grand Hotel, pavesati di grandi bandiere nazionali, il Governatore salutato dagli inni nazionali e ricevuto dai membri del Comitato. Erano anche presenti il Segretario Generale del Governo commendatore Queirolo, il generale Cicconetti, comandante le truppe, il Sindaco di Tripoli principe Hassuna Pascha Caramanli, S. E. Monsignor Tonizza, Vicario Apostolico, i deputati Felicioni e Meriano, il conte Toni, presidente della Società assuntrice, tutte le altre autorità della Colonia e la Direzione della Fiera al completo.

Statistiche eloquenti

Allo spumante il Presidente del Comitato d'onore comm. Ravà, rappresentante del comune di Napoli e di varie ditte espositrici ha pronunciato un applauditissimo discorso portando il saluto degli espositori al Governatore ed alle autorità ed esaminando gli scopi ed i risultati della Mostra.

Il comm. Ravà ha, fra vivi applausi, accennato alla necessità di rivedere le vigenti tariffe doganali tra la Madre Patria e la Colonia. Ha esaltato quindi il generoso sforzo compiuto dall'industria nazionale colla sua larga e disinteressata partecipazione ed ha messo in rilievo come da una prima statistica risultino i seguenti dati: 1387 espositori; 31.155 visitatori; area coperta metri quadrati [illegible] giornate di lavoro retribuite 13.200 e tonnellaggio totale delle merci in quintali 10.703, affermando che questi dati, senza essere ancora ufficiali, sono per altro il miglior commento alla riuscita dell'impresa.

L'esposizione di tale statistica è stata accolta da insistenti applausi che si sono rinnovati quando l'oratore ha concluso invitando i presenti a rivolgere come sempre il loro pensiero allo spirito insonne di Colui che vigila i destini d'Italia nel nome Augusto del Re.

Si è levato poi a parlare Hassuna Pascià che, dopo aver espresso l'ammirata gratitudine degli indigeni di fronte alla mirabile espressione della grandezza commerciale dell'Italia e dopo aver ricordato che l'Italia possiede sul Mediterraneo africano una magnifica perla il cui splendore rifulgerà sempre più sotto il Governo di S. E. Mussolini, ha porto il suo saluto al rappresentante del Re vittorioso ed agli espositori tutti che col loro generoso concorso hanno realizzato la grande idea del Governatore, a cui va la riconoscente gratitudine di tutti i musulmani della Tripolitania.

Tangibile dimostrazione della potenzialità dell'industria nazionale

Cessati gli applausi che coronano il discorso del Primo Magistrato della Città, ha preso la parola il Governatore De Bono. Dopo aver ringraziato il Presidente del Comitato egli ha detto che questa festa non è in suo onore ma in onore degli espositori tutti che hanno voluto disinteressatamente rispondere al suo appello. Si è dichiarato orgoglioso della riuscita della Fiera ed ha ricordato che, accanto a molte partecipazioni mosse da una ragione ideale, altre ve ne furono che trovarono un pratico ed effettivo compenso negli affari conclusi. Ha aggiunto che il risultato da lui desiderato quando prese l'iniziativa della Mostra era soprattutto quello di richiamare l'attenzione degli italiani sulla loro colonia e di attirarli qui non tanto perchè visitassero le zone più pittoresche e caratteristiche ma soprattutto perchè si rendessero conto di quanto si è fatto nel campo delle realizzazioni pratiche che culminano nello sviluppo dato all'incremento dell'agricoltura. Il gen. De Bono si è detto quindi lieto di constatare che tanto questo scopo quanto quello di dimostrare ai nativi la potenzialità dell'industria nazionale in tutti i suoi rami sono stati perfettamente raggiunti, e questo non per suo merito ma per la fede possente che il fascismo ha ispirato. Dopo aver riaffermato il principio della valorizzazione coloniale e dei mezzi finanziari che per essa occorrono e che sono fra i meglio impiegati, riferendosi alle parole pronunciate dal comm. Ravà in merito alle barriere doganali si è rivolto agli espositori perchè tornando in Italia facciano intendere la loro giusta voce al riguardo. Ha concluso affermando che, se questa è stata la prima esposizione di Tripoli, non è punto detto che debba essere l'ultima; non dice quindi ai convenuti «Addio» ma «arrivederci».

Il discorso del gen. De Bono è stato accolto dai presenti con una nuova lunga acclamazione, che si rinnova entusiastica, quando il Governatore lascia la sala della riunione.

La preparazione dei goliardi d'Italia ai campionati mondiali di Roma

Le Federazioni Nazionali Sportive direttamente interessate nei Campionati Internazionali Universitari che si effettueranno a Roma alla fine del prossimo agosto, hanno proposto, e la Direzione del Partito ha approvato, le nomine dei singoli fiduciari tecnici nelle persone dei signori:

Cav. Augusto Rangone, per il giuoco del Calcio; rag. Torquato Bononcini, per l'Atletica leggiera; avv. Giancarlo Mascola, per il Nuoto; cav. Fabio Clerici, per il Tennis; ing. Antonio Allocchio, per la Scherma.

Le selezioni di Padova...

I Comitato di Padova e Firenze procedono alacremente nel lavoro organizzativo delle due riunioni nazionali alle quali presenzierà S. E. Turati. Il programma delle gare di Padova comprende:

Canottaggio (14 e 15 maggio): Gara delle Facoltà, per «outriggers» a due vogatori di punta e timoniere; Gara Reale Federazione Italiana di Canottaggio, per «double sculls»; Gara Industria Nazionale, per «outriggers» a quattro vogatori di punta e timoniere; tiara Mussolini, per «skiffs»; Gara Principe Ereditario (Coppa donata da S. A. R. il Principe di Piemonte) per «outriggers» a otto vogatori di punta e timoniere.

Tennis (15, 16 e 17 maggio): Individuale maschile; Individuale femminile; Doppio maschile; Doppio femminile.

Tiro al piattello (13 e 14 maggio): Tiro apertura (tre piattelli a m. 7); Tiro allenamento (sei piattelli a m. 7); Grande Campionato (15 piattelli a tre riprese di 5 a m. 5, 7 e 9); Tiro chiusura (tre piattelli a m. 9); Campionato Università per squadre di tre tiratori (dieci piattelli per tiratore a m. 7).

Calcio. — Le date delle partite non sono ancora destinate.

...e quelle di Firenze

Il programma delle gare di Firenze comprende:

Atletica leggera (7 e 8 maggio): Corse piane: m. 100, 200, 400, 800, 1500, 5000; Corsa ostacoli m. 110; Salti: alto, lungo, coll'asta; Lancio del disco, del giavellotto, della palla di ferro; Pentathlon; Staffette m. 100×4; 400×4; Svedese (400, 300, 200, 100).

Scherma: Gara individuale di fioretto, Gara individuale di spada, Gara di sciabola (nei giorni 9, 10, 11 maggio).)

Nuoto (12 giugno): Gara m. 100 nuoto libero; m. 400 nuoto libero; m. 1500 nuoto libero; m. 200 nuoto a rana; Staffetta 3×50; Tuffi da trampolino di m. 1, 3, 5.

Tutte le Gare di Padova e di Firenze sono largamente dotate di premi individuali e collettivi. I segretari politici dei Gruppi universitari agevoleranno con tutti i mezzi gli studenti che intendono prepararsi per i Campionati, e stabiliranno degli accordi con i delegati sportivi affinchè le rappresentanze da inviarsi a Firenze ed a Padova, abbiano i requisiti indispensabili per ben figurare nelle varie gare.

I preparativi a Firenze

FIRENZE, 14. — La preparazione dei diversi Campionati universitari che si disputeranno nella nostra città prosegue piena di fervore. E' di conforto al Comitato organizzatore il vivo interessamento che il Partito Nazionale Fascista dimostra per questa prima manifestazione ufficiale degli elementi dell'alta cultura. E' stato in questi giorni a Firenze, per una visita di ispezione, il dottor Fontana dell'Ufficio Centrale Sportivo del P. N. F. ed ha potuto constatare l'efficienza del funzionamento del Comitato centrale e delle varie commissioni dei Campionati.

L'apposita Commissione alloggi e vitto sta studiando il sistema di una «mensa» goliardica e sarà provveduto pure ad assicurare ai partecipanti alloggio nei diversi alberghi della città ad ottime condizioni.

Una notizia gradita per tutti i partecipanti e che conferma il vivo interesse che il P. N. F. porta all'educazione fisica nazionale, è quella della probabile presenza ai Campionati atletici di S. E. Turati segretario generale del Partito, il quale ha pure inviato in segno di attestazione per l'opera svolta dal Gruppo Universitario fascista fiorentino, una fotografia con lusinghiera dedica per il gruppo stesso.

In settimana si aduneranno le Commissioni Atletica e Scherma per la compilazione degli orari di svolgimento delle diverse prove in programma. Frattanto cominciano a pervenire cospicui premi da parte di personalità ed Enti mentre per parte delle diverse Università sono già incominciate a giungere numerose adesioni di massima.

Gli Avanguardisti e Balilla alla settima gara di Tiro a Segno

L'Ufficio Stampa dell'O. N. B. comunica la seguente circolare inviata dal presidente on. Ricci ai presidenti dei Comitati provinciali; segretari politici delle Federazioni Fasciste; delegati provinciali per le Avanguardie e Balilla; comandanti le Legioni della M. V. S. N. e Avanguardie:

La Commissione esecutiva della VII Gara generale di Tiro a Segno ha inviato a questa Presidenza una lettera di invito alla partecipazione, da parte degli Avanguardisti e Balilla, alla gara di rappresentanza e di campionato.

Come rilevasi dal programma-regolamento di cui si invia copia, le squadre di rappresentanza degli Avanguardisti alla Categoria prima (Benito Mussolini) saranno costituite da otto tiratori e quelle della categoria seconda saranno costituite da sei tiratori; i quali possono essere benissimo gli stessi della prima categoria.

Le squadre di rappresentanza poi dei Balilla alla categoria XIX (Fiume) saranno costituite da quattro tiratori.

Per il caso qualche Reparto di Avanguardisti e Balilla non potesse per un qualsiasi motivo far partecipare squadre di rappresentanza alla Gara, si pregano le autorità provinciali di voler dare le disposizioni opportune perchè almeno qualche tiratore isolato partecipi al campionato ed alle altre categorie, ove possono essere ammessi, essendo desiderabile che tutti i Reparti degli Avanguardisti e Balilla siano presenti alla grande festa delle armi.

Per facilitare l'intervento dei tiratori alla gara è stata concessa la riduzione del 70 per cento sulle Ferrovie dello Stato sul biglietto di andata e ritorno secondo le modalità che saranno rese note.

Sarebbe desiderio della Commissione per facilitare il maggior concorso di rappresentanze ed alleviare gli Enti dalla spesa a cui dovranno all'uopo andare incontro, di rimborsare come per le altre Gare generali, l'intero costo del biglietto delle rappresentanze, alla categoria I. Senonchè per ragioni essenziali di bilancio tale larga concessione non è stato possibile attuare perchè il complessivo importo della medesima, dato l'attuale costo dei viaggi, avrebbe assunto proporzioni rilevantissime e non corrispondenti ai mezzi posti a disposizione. Epperò la Commissione ha stabilito di rimborsare parzialmente la spesa di viaggio per l'intervento alla detta prima categoria (Tiro collettivo, Benito Mussolini), in modo da mettere tutti i Reparti quasi alle identiche condizioni.

Pertanto, mentre sarà a carico dei Reparti o degli interessati il costo dei biglietti fino alla distanza di 200 km. (per l'andata e il ritorno) calcolato in terza classe a tariffa ridotta del 70 per cento.

Quei tiratori o Reparti che desiderassero avere altro esemplare del programma-Regolamento, potranno richiederlo alla Segreteria generale della VII Gara generale di Tiro a Segno — Ministero della Guerra — inviando apposito vaglia di L. 1,50 ed indicando in modo ben chiaro l'indirizzo preciso.

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla rivolge caldissimo invito a tutti i Comitati Provinciali perchè vogliano provvedere sollecitamente alla preparazione delle squadre di rappresentanza, intendendosi che tutte le Legioni di Avanguardisti e Balilla concorrano, nel limite delle loro possibilità, alla disputa della grande Gara generale.

Dall'unito programma le SS. LL. potranno rilevare la ricchezza dei premi assegnati alle varie gare; si debbono aggiungere poi i doni speciali che l'Opera Nazionale Balilla assegnerà alle squadre da essa dipendenti, a seconda della graduatoria.

Mario Farabullini è giunto a Roma

Mario Farabullini, dopo una permanenza di quattro mesi nella terra dei Faraoni è ritornato in Patria con un bagaglio di significative vittorie ottenute su tutti i più famosi campioni egiziani: Zammar, Assadourian, Molandovicht e Tress.

Il forte Mario si appresta ora a difendere il titolo italiano dei «leggeri» dall'assalto che gli muoverà lo sfidante Bonelli, indi si metterà a disposizione degli organizzatori per incontrare i migliori «welters» italiani fra i quali il concittadino Enzo Fiermonte.

Sarà interessante seguire il campione italiano dei «leggeri» nei futuri match per constatare i progressi da lui compiuti nella recente «tournée» egiziana.

Due "record,, del tenente Galliani

GALLARATE, 13. — Oggi il tenente aviatore Galliani Luigi, su «Caproni 73», con due motori Asso di 500 HP e con un carico utile a bordo di duemila chilogrammi, ha stabilito nuovi records mondiali di velocità su 500 chilometri alla media di chilometri 174,114, di cui 100 chilometri compiuti alla media di 180,180. I records sono stati ottenuti con apparecchio di serie militare.

I voli sono stati controllati.

Un nuovo "record,, mondiale del pilota Alessandro Passaleva

Il 19 marzo 1927 a Vigna di Valle presso Roma il noto pilota Alessandro Passaleva ha battuto, su idrovolante *Savoia-Marchetti S. 62*, motore «Asso» 500 HP. un nuovo «record» mondiale di altezza con carico commerciale di 1000 chilogrammi avendo raggiunto la quota di metri 5030.

Tale «record» è stato in data 1. aprile regolarmente omologato come «record» nazionale dall'A. C. I. ed è in corso l'omologazione come «record» mondiale della «Federazione Aeronautica Internazionale».

Con questo «record» il pilota Passaleva, la Società Idrovolante Alta Italia e la Società Isotta-Fraschini conquistano nel giro di cinque mesi il diciottesimo «record» mondiale per idrovolanti.

Il volo notturno di Byrd

LE BOURGET, 13.

Gli addetti navali e aeronautici presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi si sono recati stamane a Le Bourget per prendere contatto col Comando del porto aereo e completare le disposizioni necessarie per il volo notturno del comandante Byrd che intende partire da New York per Parigi verso il 25 maggio prossimo.

Un tentativo per volare cinquanta ore consecutive

LONDRA, 13.

Un telegramma da New York al *Daily Herald* dice che gli aviatori americani Bert Acosta e Clarence De Chamberlain hanno spiccato il volo ieri mattina alle 9.30 da Roosevelt Fild (Long Island) a bordo di un monoplano, per tentare di rimanere in aria 50 ore e battere così il record di durata detenuto dal 9 agosto 1925 dai francesi Drouhin e Landry con 45 ore 11' 59".

Il tentativo è controllato dalla National Aeronautical Association e serve di prova preparatoria per il grande volo transatlantico senza scalo New York-Parigi.

Il "match,, Spalla-Campolo ancora rinviato

BUENOS AIRES, 14.

Ieri sera avrebbe dovuto aver luogo il «match» tra il campione italiano dei «massimi» Erminio Spalla ed il campione argentino Campolo. Senonchè, essendo venuta a mancare la corrente elettrica, il «match» è stato rinviato.

I vincitori della gara di Verona

L'Aero Club d'Italia ha provveduto all'omologazione dei vincitori per la Coppa «Ettore Arduino» svoltasi il 3 aprile con partenza dall'Arena di Verona, e la classifica dei concorrenti è stata la seguente:

1) Ten. col. cav. Domenico Leone col pallone «Indomito III» del Gruppo aerostieri.

2) ex equo) Cap. Giuseppe Sodani col pallone «Indomito I» del Gruppo aerostieri.

2) ex equo) Erminio Donner Fiori col pallone «Celestino Usuelli» dell'Aero Club di Milano.

Spettacoli del 14 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)

COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

GIOVEDI' 14 — Ore 21,30 Ultima replica della bella rivista di Riff e Bel Ami:

Il dito di Giove

VENERDI' 15 — Riposo.
SABATO 16 — Prima rappresentazione della Rivista di G. Di Napoli:

Il fascino d'oro

TEATRO QUIRINO

COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI

GIOVEDI' 14 — Ore 21 Ultima rappresentazione della Compagnia con la commedia di M. Praga:

L'erede

VENERDI' 15 — Riposo.
SABATO 16 — Prima rappresentazione di Petrolini.

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21 — Replica di: *Il fatto di cronaca*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *La donna del mare* - Novità.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Io e te*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *La sfida* - *L'assassino* - *La sia metta*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *A cammerera nova*.

MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *La donna perduta*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Quelo che paga*.

VALLE — Comp. comica A. Beghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri*.

GLI SPETTACOLI

Un nuovo "Amico Fritz,, al Nazionale

Continuando nella attuazione del Teatro Sperimentale di Musica, dopo il successo unanime ottenuto preliminarmente, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha già provveduto perchè nei giorni di sabato 16, alle ore 21, e di domenica 17, giorno di Pasqua, alle ore 18, la geniale opera di Pietro Mascagni, l'*Amico Fritz*, possa essere eseguita da un nuovo nucleo di dilettanti dopolavoristi.

Nella nuova interpretazione le parti sono così distribuite: «Suzel», signorina Emilia Valdambrini, segretaria dattilografa presso il Banco Poli; «Fritz», Della Porta Luigi, rappresentante di commercio; «David Rabbino», Castiglioni Luigi, rappresentante di commercio; «Beppe lo Zingaro», Silerana Marina, studentessa di canto debuttante.

Alla concertazione della nuova esecuzione, come per la prima, procede con alacre attività il maestro Alfredo Martino.

Avremo perciò campo di apprezzare nuovi elementi artistici rimasti fin qui ignorati, e molto probabilmente avremo delle altre interessanti rivelazioni.

I prezzi saranno popolari; agli associati al Dopolavoro viene concesso il ribasso del 50 per cento. Presso il botteghino del teatro sono aperte le prenotazioni.

Petrolini al Quirino

Sabato ritornerà al Quirino Ettore Petrolini con la sua Compagnia. Il multiforme ed acclamato attore, oltre ai migliori lavori del suo repertorio, rappresenterà alcune interessanti novità.

Stasera ultima recita della Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri con *L'erede* di Marco Praga.

Gli spettacoli all'Adriano

Un pubblico numerosissimo ha festeggiato calorosamente ieri sera Raffaele Viviani in cui onore si rappresentò *'O fatto 'e cronaca*. Quindi il seratante disse alcuni monologhi sempre molto applaudito. Stasera replica dell'intero spettacolo e ultima recita della Compagnia.

Sabato inizierà un corso di spettacoli il famoso illusionista Wetryk che nello stesso teatro ha già riportato grandi successi. Il Wetryk presenterà dei nuovi esperimenti grandiosi e interessanti.

La serata di Baseggio all'Odescalchi

Questa sera si darà lo spettacolo in onore di Cesco Baseggio. Saranno rappresentati: *Come la pensava sior Vincenzo*, di Ernesto Zanon e un nuovo atto unico di Nicola d'Aloisio: *Quelo che paga*.

Alda Borelli al Valle

Sabato, con *L'ondina* di Praga, inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia di Alda Borelli, la valorosa ed applaudita attrice, che molta simpatia gode presso il pubblico romano. Durante la stagione saranno rappresentate parecchie novità, fra le quali *La Carbonera* di Nino Berrini.

Stasera ultima recita di Beghetti con *Ginevra degli Almieri*.

La compagnia Micheluzzi al Manzoni

Al Manzoni, stasera, con la gioconda commedia *'A cammerera nova*, Vincenzo Scarpetta dopo una lunga e fortunatissima stagione, si congeda dal pubblico romano. Fra un semestre, però, sarà nuovamente a Roma, dove gode le più affettuose simpatie. Domani il teatro rimarrà chiuso e sabato inizierà l'annunciato corso di rappresentazioni la Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi.

Negli anni scorsi, al teatro Manzoni questa Compagnia ha destato e per il valore dei suoi comici e per il suo affiatamento esemplare, l'ammirazione del pubblico. Nella attuale stagione la fortuna le arriderà specie per alcune interessanti novità — come *Don Abbondio e la so Perpetua* — che al proprio attivo hanno già invidiabili successi.

Spettacolo di debutto: *La casa vecchia*.

AL MARGHERITA — Anche stasera la *Compagnia* «Novissima» replicherà la applaudita rivista: *Il dito di Giove*.

Domani riposo. Sabato l'attesa novità: *Il fascino d'oro*, rivista di G. di Napoli.

ALL'ELISEO — Molto pubblico e moltissimi applausi ieri sera a *Io e te*, la bella operetta del maestro Ravasini, ottimamente eseguita dalla Compagnia Riccioli. Chiamate numerose e varii bis. Stasera replica.

ALLA SALA UMBERTO — Oggi, alle ore 17 e alle ore 21, ultimi due spettacoli delle *Maschere russe*, che anche ieri hanno riportato il più vivo successo.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Direttori federali di Alessandria, Novara e Vercelli ricevuti dal Duce a Palazzo Viminale

Sono giunti a Roma stamane, dal Piemonte, i Direttori Federali delle provincie di Alessandria, Novara e Vercelli. Per *Alessandria:* segretario comm. Aldo Marchese, vice segretario Luigi Bocchio, comm. Pietro Cassone Podestà di Novi, comm. Guido Mancini Podestà di Asti, cav. geom. Giuseppe Ariolfo Podestà di Nizza Monferrato, console Giuseppe Facchini comandante la Legione di Valle Scrivia, comm. Vittorio Nicola; per *Vercelli:* medaglia d'oro Tomassucci segretario federale, avv. Camillo Gabasso vice segretario, comm. Sesia Vittorio, seniore Cesare Mino, Carlo Borsano, rag. Benasso Alfredo, ing. Arrigo Palosci, ingegnere Attilio Banoni; per *Novara:* commendatore Carlo Emanuele Basile segretario federale, Calosi Giuseppe vice segretario, comm. ing. Erba capogruppo del Verbano, centurione Gavazzi Luciano capogruppo dell'Orsola, cav. Gulloni Alessandro, magg. Luigi Marotti, console Scandolara Guido, cav. uff. Samuele Lupps capogruppo del Cuzio. Costoro sono stati stamane alle 11 ricevuti a Palazzo del Littorio dal Segretario Generale del Partito on. Turati e poi alle ore 13 a Palazzo Viminale dal Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini. I componenti i tre Direttori erano — a Palazzo Viminale — accompagnati dall'on. Turati e dall'on. Starace. Al ricevimento era presente il Sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo.

Il Segretario Generale del Partito onorevole Turati presentando al Duce i componenti i tre Direttori del Piemonte ha detto come in queste tre provincie il Fascismo abbia una organizzazione solida ed esemplare e che quindi egli poteva compiere la presentazione con la migliore garanzia di far conoscere degli ottimi gerarchi.

Mussolini si è dichiarato lieto di vedere a sè dinanzi dei gerarchi provinciali di ottima e provata capacità e di sicura fede. Ha rivolto poi ad ogni Direttorio una parola sintetica di elogio e di critica sull'opera compiuta e su quella da compiere riconoscendo l'efficacia raggiunta dal Fascismo nelle tre provincie piemontesi che pure sono tra loro di così diverso carattere. A ciascuno dei segretari federali, che egli ha detto di conoscere veramente dalle prime ore del Fascismo, ha rivolto una parola di caldo incoraggiamento a proseguire nel non facile compito ed a lavorare sempre più in profondità.

Ha riconosciuto al Fascismo alessandrino il merito di una organizzazione di Fasci numerosa e perfetta; i Fasci sono qui 402 e sono costituiti oltre che in ogni Comune anche nelle frazioni con perfetta disciplina. Questo si deve all'attività sagace del segretario Marchese ed ai componenti tutti il Direttorio Federale; ed i risultati ottenuti sono più eloquenti di ogni commento. Per Vercelli ha ricordato la sua visita con la quale volle mantenere una parola data, come premio meritatissimo. Analizzando la situazione del Biellese — che fa parte oggi della provincia di Vercelli — ha dichiarato che in quella importantissima zona industriale il Fascismo attraverso il Sindacato deve compiere una opera di proselitismo e di costruzione sempre più intima e sempre solida, a ciò che le masse non abbiano una superficiale vernice di Fascismo. Ed ha espresso il suo sincero convincimento nella riuscita di tale inquadramento economico e politico, già sentendone i segni precursori.

Parlando poi della provincia di Novara il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha detto di non aver bisogno di ripetere quanto già ieri aveva detto a Basile: per tutta la sua simpatia anche personale e per il riconoscimento di quanto egli ha fatto per il Fascismo novarese.

Riepilogando Mussolini ha ingiunto a ciascuno dei segretari federali ed a tutti i gerarchi presenti, quella che è la semplice ma non sempre facilmente applicabile formula morale; cioè che ciascuno qualsiasi grado ricopra nelle gerarchie massimo o minimo deve riflettere che ogni sua manchevolezza può danneggiare il Partito ed i progressivi sviluppi della Rivoluzione Fascista. Oggi il Governo ha mezzi tali da poter sicuramente garantire un lavoro proficuo e sereno. I nemici debellati quando si ostinino a cospirare contro il Regime debbono essere considerati come il Piemonte considerò i Borboni, quando diede nome di bande brigantesche — e trattava come tali — i residui delle sette borboniche. E ciò va a tutta lode del Piemonte. Anche in questo caso fu il fucile che trionfò. Le isole sono a disposizione di coloro che tentassero di sconvolgere le basi del nostro edificio.

Mussolini ha concluso dicendo che ciascuno dei presenti porti nella grande famiglia fascista e dovunque si rechi, in Italia o fuori d'Italia la sensazione che qui vi è un uomo incrollabile come le montagne.

Ha poi trattenuto a particolare colloquio il segretario di Alessandria commendatore Marchese il quale gli ha presentato una relazione sul lavoro compiuto dal giorno della sua nomina ad oggi; egli ha presentato pure un memoriale per la sistemazione delle terme di Acqui alle quali il Duce dà una grande importanza. Il Capo del Governo ha promesso di esaminare il memoriale con la maggiore attenzione. Infine il segretario di Alessandria comm. Marchese ha presentato al Duce due borse di libretti della Cassa di Risparmio che verranno distribuiti ad oltre 1500 balilla poveri della provincia con una somma iniziale di venti lire ciascuno; ed ha espresso il desiderio che i primi due libretti vengano intestati ai due figli del Primo Ministro: Bruno e Vittorio, cosa che Mussolini ha dichiarato di sinceramente gradire.

I ricavati dai prestiti all'estero aumenteranno le riserve di valute pregiate del Tesoro

E' imminente il versamento di oltre 25 milioni di dollari sul ricavo dal Prestito di Roma. Tali dollari saranno accreditati all'Istituto Nazionale dei cambi. Esso metterà le lire equivalenti in un conto vincolato a favore del Governatorato, che farà i prelevamenti di fondi man mano che saranno da pagare i lavori preventivati. Ciò avverrà nel corso di più anni. In modo analogo è stato fatto per l'operazione degli « Shipping Bonds » *e sarà fatto per Milano.*

Anche per i prossimi prestiti industriali (Meridionale di Elettricità, Pirelli ecc.) il Tesoro acquisterà e terrà per sè i dollari, dando le lire, man mano che le industrie dovranno pagare i lavori per i nuovi impianti pei quali occorse ricorrere a mutui esteri.

Col sistema adottato, che è e sarà mantenuto in pieno, *le operazioni estere gioveranno per aumentare le riserve di valute pregiate senza pesare sulla circolazione.*

Colloquio Mussolini-Volpi

Il ministro delle Finanze senatore conte Volpi si è recato iersera alle ore 18 a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Capo del Governo. Mussolini ha intrattenuto a colloquio il conte Volpi circa un'ora e mezza sulla situazione finanziaria ed economica del Paese.

La chiusura pasquale delle Borse

Per decreto ministeriale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, le Borse dei valori del Regno resteranno chiuse nei giorni 16 e 18 aprile.

Rimpasto ministeriale in Jugoslavia

BELGRADO, 14.

I giornali annunciano che le conversazioni dirette a ricostituire il Gabinetto mediante un allargamento della coalizione attuale stanno per raggiungere lo scopo desiderato.

Una decisiva sconfitta delle forze irregolari nicaraguane

WASHINGTON, 14.

L'ammiraglio Latimer, comandante in capo della flotta americana nelle acque del Nicaragua, annunzia la sconfitta completa delle forze liberali del Nicaragua nella regione Cerro Caballo.

Accerchiati dalle truppe governative, i liberali sono riusciti ad aprirsi un passaggio tra le linee dei conservatori e a fuggire abbandonando quasi tutta la loro artiglieria.

Le coste del Marocco devastate da una tempesta

MADRID, 14.

Notizie ufficiali provenienti da Melilla annunciano che in seguito ad una tempesta che infierisce sulla costa del Marocco parecchie navi si sono arenate e tra le altre la nave-ospedale « Castiglia ». Pare che tutti gli equipaggi siano stati salvati nonostante le enormi difficoltà. I danni a Melilla e dintorni sono considerevoli. Si segnalano un morto e parecchi feriti.

* * *

PARIGI, 14.

Il « Journal » ha da Orano che un violento ciclone si è abbattuto su tutto il litorale del dipartimento di Orano causando gravi danni. Numerosi piroscafi nel porto hanno rotto gli ormeggi; alberi sono stati sradicati, tettoie scoperchiate, fili telefonici e telegrafici abbattuti con i pali di sostegno, vigneti ed alberi fruttiferi devastati irrimediabilmente. Gli alberi appaiono come bruciati dal fuoco. E' impossibile per ora calcolare l'entità dei danni.

Un altro caso di spionaggio scoperto in Francia

PARIGI, 14.

Mandano da Tolone:

La polizia speciale del porto ha sequestrato presso un presunto straniero occupato ai lavori delle acque dei Lataal, presso Signes, nel dipartimento del Varo, un piano segreto dell'artiglieria nella regione nord di Tolone, annotato in lapis rosso.

Il terremoto nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 14.

Stamane è stata avvertita una scossa di terremoto.

Molte case sono rimaste danneggiate.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64 — fine 64.10 — Consolidato 5 % cont. 79.60 — fine 79.57 — Venezie 3.50 % 62.15 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87.35 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 87.25 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 86.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 84.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 83.50 — Buoni del Tesoro novennali 82 — Banca d'Italia 2088 — Istituto Credito Fondiario 3985 — Commerciale 1216 — Credito Italiano 782 — Banco di Roma 115.50 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 625 — Meridionali 684 — Tramways 865 — Navigazione 514 — Libera Triestina 392 — Cosulich 201 — Coloniere 40.50 — Snia-Viscosa 223 — Sete da Chatillon 187 — Varedo 89 — Elba 46.50 — Metallurgica 127 — Ilva 187 — Montecatini 216.50 — Monte Amiata 356 — Antimonio 156 — Fiat 436 — Valdarno 136 — Seso 194 — Terni 412 — Sip 150 — Tirso 178 — Gaz di Roma 725 — Unes 102 — Azoto 225 — Elettrochimica 72 — Forni Elettrici 136 — Distillerie 140.50 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 606 — Molini Pantanella 150.50 — Olearici 69 — Bonifiche Ferraresi 393 — Fondi Rustici 215 — Immobiliari 606 — Beni Stabili 592 & Imprese Fondiarie 66 — C. F. Regionale 117 — Aedes 8.15 — Risanamento 996 — Acqua Marcia 1610 — Condotte d'Acqua 555 — Serino 471 — Palermo 368 — Spalato 299 — Isonzo 100 — Marconi's Wireless 87 — Assicuraz. Vita 785.

CAMBI: Parigi 76.25 - 75 — Londra 96.75 - 97 — New York 19.95 - 975.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.90 — Consolidato 5 per cento 79.90 — Banca d'Italia 2084 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 757 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 683 — Mediterranea 391 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 513 — Libera Triestina 390 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3450 — Coton. Veneziano 180 — Cascami Seta 738 — Tessuti Stampati 670 — Linificio Canap. Nazionale 469 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 259 — S.N.I.A. 225 — Unione Manifatture 398 — Ilva 190.50 — Metall. Italiana 124 — Miniere Elba 46.50 — Miniere Montecatini 217 — Off. Mecc. Breda 135.50 — Automobili Fiat 438 — Automobili Isotta 188 — Automobili Bianchi 53 — Off. Mecc. Miani 79 — Off. Mecc. Reggiane 47.50 — Adriatica di Elettr. 206 — Edison 551 — Vizzola 825 — Marconi 88 — Acciaierie Terni 409 — Distillerie Italiane 140 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 577 — Petroli d'Italia 62 — Pirelli 628 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili Roma 586 — Eridania 705 — Esp. Italo-Americana 390 — Brasital 299.

CAMBI: Parigi 78.05 — Londra 96.60 — New York 19.90-5 — Belgio 2.78 — Olanda 7.98 — Pesos oro 19.18 — Svizzera 382.90 — Berlino 4.715 — Spagna 352 — Bukarest 12.05 — Vienna 2.80 — Praga 59.85.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 64.20 — Consolidato 5 per cento 79.95 — Banca d'Italia 2083 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 756 — Banco di Roma 115 — Aedes 8.05 — Meridionali 687 — Mediterranea 392 — Rubattino 512 — Cosulich 198.50 — Lloyd Sabaudo 276.50 — Seta 226 — Eridania 703 — Raffineria L. L. 576 — Industrie Zuccheri 462 — Gulinelli 156 — Acciaierie di Terni 410.50 — Ansaldo 92 — Ilva 190 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 282 — Metallurgica 122 — Molini Alta Italia 540 — Semolerie 730 — Silos 635 — Itala 25 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 621 — Officine Elettriche Genovesi 266 — Fiat 437.50 — Beni Stabili 590 — Libera Triestina 391.

CAMBI: Parigi 78.30 — Londra 96.67 — New York 19.94 — Svizzera 383.50 — Spagna 354.25 — Belgio 2.77.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 70 — Magona d'Italia 380 — Ilva 194 — Fonderia Vecaci 385 — Elba 46.50 — Monte Amiata 352 — Meccaniche 110 — Valdarno 134.50 — Molini Biondi 138 — Digerini Marinai 75 — Self 245 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 13.25 — Seta 83 — Testi 44.50 — Fondiaria Incendio 830 — Fondiaria Vita 795.

CAMBI: Parigi 77.80 — Londra 96.75 — Svizzera 383.50 — New York 19.91 — Belgio 2.78 — Berlino 4.72.

Borsa di Napoli

Mercato senza affari sui prezzi di ieri. Continua la debolezza dei cambi. La sterlina quota un minimo di 96 lire.

Rendita 3.50 per cento L. 64.17 — Consolidato 5 per cento 79.87 — Prestito Venezie 61.40 — Buoni novennali 81.78 — Banca d'Italia 2082 — Banca Comm. It. 1214 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 782 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 113 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 680 — Mediterranea 409 — Rubattino 513 — Terni 412.50 — Elba 46 — Ilva 216 — Risanamento 997 — Beni Stabili 589 — Cotoniere Meridionali 41.50 — Gas di Roma 720 — Società Meridionale Elettr. 274 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 468 — Fondiaria Regionale 115 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 77.75 — Inghilterra 97 — Stati Uniti d'America 19.875.

Un nuovo grande bacino a Genova intitolato a Benito Mussolini

GENOVA, 14. — Si è ieri riunita a Palazzo San Giorgio convocata in seduta straordinaria l'assemblea generale del Consorzio autonomo del Porto.

L'assemblea dopo aver porto un saluto al comm. Bruno Fornaciari, membro uscente, conferma la nomina dell'ing. Broccardi a rappresentante del comune di Genova in seno all'amministrazione consortile esprimendo il suo vivo compiacimento per averlo a prezioso collaboratore.

Passata all'esame delle materie iscritte all'ordine del giorno ha provveduto con l'apertura di un credito di 50 milioni a favore del Consorzio al finanziamento dei lavori di sistemazione del promontorio di San Benigno; ha stabilito in tesi di massima — prendendo in esame lo sviluppo da darsi alle nuove opere per l'ulteriore ampliamento del porto verso occidente con i 100 milioni forniti dal Governo mercè il personale interessamento dell'on. Mussolini — la costruzione di altri 800 metri di molo in prosecuzione del molo Vittorio Emanuele verso Sampierdarena nonchè la costruzione di due nuovi sporgenti; ha autorizzato l'amministrazione in merito alla costruzione di nuovi modernissimi magazzini a Ponte Caracciolo per il traffico di esportazione da darsi in concessione all'ente Galatimber, a contrarre un prestito di 30 milioni con i varii istituti di assicurazione che, per vivo interessamento del ministro Belluzzo si sono impegnati di mutuare provvedendo con l'amministrazione per il rimborso in un trentennio di tale capitale a mezzo di pari annualità corrisposte dall'ente Galatimber al consorzio quale canone.

Infine il presidente ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulla necessità di dare indicazioni nominative alle grandi opere in parte ultimate ed in parte in corso di costruzione. Pertanto l'assemblea su proposta dello stesso presidente ha per acclamazione deliberato di dare al nuovo grande bacino che verrà a costituirsi verso occidente, il nome di Benito Mussolini quale segno di deferente omaggio e sincera gratitudine del porto e di Genova tutta per i recenti provvedimenti decretati in suo favore.

A tale riguardo anzi l'assemblea ha deliberato di inviare al Primo Ministro il seguente telegramma:

« S. E. Benito Mussolini - Roma — *Assemblea del Consorzio del Porto di Genova con rappresentanti provincie e camere di commercio Genova, Milano, Torino, Alessandria, Pavia, Novara plaude alla decretata istituzione dei porti franchi e ringrazia per il finanziamento del porto occidentale al quale assegna il nome di Benito Mussolini pregando V. E. di aggradire questo omaggio e tributo della sua sincera gratitudine. Deferenti ossequi* — Umberto Cagni ».

E' stato poi deliberato di dare alla diga che si prolunga dal molo Vittorio Emanuele verso ponente il nome augusto di S. A. R. il Principe Umberto ed al porticciuolo nato fra il molo Giano ed il molo di Scirocco e destinato alla marina velica, il nome del Duca degli Abruzzi presidente della confederazione velica d'Italia.

Per la Lucchesia

Una conversazione interessante ha avuta col Duce il deputato di Lucca on. Scorza. Questi ha intrattenuto lungamente il Capo del Governo sopra varie questioni riguardanti la Lucchesia e lo sviluppo dei suoi maggiori centri. Ha cominciato col rilevare come forse troppo la vecchia patina costringa la vita nuova, moderna della città di Lucca, quasi a soffocarla e certo fino ad impedirne l'accelerarsi del moto della vita moderna, l'esplicarsi di moderne necessità. Così, per esempio, non trova modo di realizzazione il piano della galleria inteso a risanare il centro della città.

Ha quindi prospettato la convenienza della elettrificazione della linea trasversale Pistoia-Lucca-Pisa e del tratto complementare Lucca-Viareggio, così — con grande giovamento dei traffici — si allaccerebbero con sistema di trazione migliore dell'attuale le due grandi linee già elettrificate: Firenze-Bologna e Genova-Livorno e si avrebbe tutto il blocco centrale di linee ferroviarie servite col mezzo migliore. Ha illustrato lo sviluppo veramente grandioso preso — specie in quest'ultimo tempo — da Montecatini e lo slancio con cui a questo concorre la popolazione: basti tener presente che con plauso unanime il Comune concorre con 4 milioni e mezzo alla sistemazione definitiva del centro. Ma con lo sviluppo sempre maggiore della stazione mondiale di cura, profondamente contrasta la miseria della stazione ferroviaria che è inestetica ed insufficiente.

L'on. Scorza ha poi intrattenuto il Primo Ministro su qualche problema di Viareggio, illustrando la necessità di questa città di estendersi verso il levante. Viareggio ha necessità infrenabili di sviluppo, che non si possono sviluppare verso il ponente dove è già in svolgimento un piano regolatore di altri Comuni — Camaiore, Pietrasanta e Forte dei Marmi — e quindi necessità di uno sfogo verso il levante. Ma qui ogni sviluppo viene reso impossibile dall'esistenza del Balipedio. L'on. Scorza ha progettato la convenienza di trasportare il Balipedio in uno degli altri luoghi ove esistano già altre opere militari e ciò — tra l'altro — permetterebbe anche lo sfruttamento della meravigliosa pineta riscattata dai Borboni allo scopo di poter essere appunto sfruttata a vantaggio della città.

Anche l'on. Scorza ha intrattenuto il Duce sulla stazione toscana più classica, più rinomata: su Bagni di Lucca, stazione che vanta circa cinquecento anni di vita, che fu centro di vita della Corte di Toscana, dei Buonaparte e che è centro di una fiorente ed eletta colonia inglese. Ora questa stazione langue, perchè manca di alberghi moderni e di tutti quegli apprestamenti moderni ormai necessari per una stazione di grande importanza. E le iniziative private si dimostrano insufficienti. A Mussolini è stato così chiesto, per Bagni di Lucca, l'intervento governativo, a ciò le famose Terme tornino di proprietà dello Stato, come lo furono in passato.

Quindi — nel colloquio — è stato parlato della Garfagnana: e l'on. Scorza ha rilevato le condizioni di inferiorità in cui trovasi questa plaga della Toscana rispetto alle altre, per la povertà dei suoi diciassette comuni a cagione della montuosità, della rocciosità del terreno. Necessità, quindi, di mezzi urgenti. Anche, perchè, non si sono sentiti — in modo completo — i benefici che avrebbe dovuti apportare la legge per le zone terremotate. Ed è stato — in conseguenza — invocato un provvedimento di carattere generale, inteso a mettere la zona in condizione di raggiungere la prosperità delle altre plaghe della Toscana.

Il Duce che si è vivamente interessato a tutti i problemi che gli sono stati prospettati, richiedendo frequentemente altri dati — intesi a meglio lumeggiare le questioni — facendo rilievi ed osservazioni, ha promesso un attento esame di tutti questi problemi ed ha dato l'assicurazione che sarà sollecitamente provveduto ai casi più urgenti. Si è poi interessato alla situazione politica e sindacale della provincia di Lucca, per la quale ha ripetuto i calorosi elogi già altra volta espressi all'on. Scorza.

La nuova Giunta Esecutiva dell'Associazione Ferrovieri

Il Segretario Generale del Partito ha presentato al Duce la nuova Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale Ferrovieri, che lo stesso on. Turati aveva insediato nei giorni scorsi.

Agli uni ed agli altri dirigenti le due Associazioni dipendenti dal Partito, Mussolini ha rivolto un breve discorso, dichiarandosi lieto del saluto che i convenuti gli hanno recato in nome degli inquadrati, ricordando le finalità altissime che la nuova legge sindacale si propone di raggiungere — attraverso la Società Corporativista — e che perciò i dipendenti delle pubbliche Amministrazioni — e quelli dello Stato sopratutto — hanno doveri imprescindibili verso la Nazione.

Buronzo nuovo presidente della Federazione dell'Artigianato

Siamo informati che — a seguito degli ultimi mutamenti avvenuti nelle cariche direttive della Segreteria generale della Federazione fascista delle Comunità artigiane d'Italia, e per dar modo alle supreme gerarchie governative di riorganizzare con nuovi nomini la Federazione stessa, il comm. Giuseppe Brunati ha presentato al Duce le sue dimissioni da presidente della Federazione artigiana. Si dice che a sostituire il commendator Brunati nell'altissima carica sarebbe chiamato l'on. Buronzo.

L'on. Manaresi Console della Milizia

Il Capo del Governo ha nominato l'onorevole Angelo Manaresi, presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, console f. q. della Milizia Volontaria S. N., assegnandolo alla VII Zona, Bologna.

Le targhe provvisorie per gli autoveicoli sono valide fino al 15 maggio

L' « Agenzia Stefani » comunica:

« Poichè l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra alla quale è stata affidata l'esclusività della fabbricazione e vendita delle targhe ufficiali di riconoscimento degli autoveicoli, non ha potuto ancora approntare le targhe medesime, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ha disposto, con circolare ai Prefetti del Regno, la proroga a tutto il 15 maggio p. v. della validità delle targhe provvisorie di cartone rilasciate per gli autoveicoli di nuova immatricolazione senza bisogno di ulteriori annotazioni sui relativi fogli di via ».

L'insediamento dei nuovi Podestà

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale è fissata per il 21 aprile la cessazione delle Amministrazioni ordinarie e straordinarie — e l'inizio delle funzioni del Podestà — nei Comuni delle Provincie di Genova, Palermo, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Sondrio, Spezia, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Trapani, Treviso, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Viterbo.

Bethlen a Como

COMO, 13. — Stamane il Primo Ministro Ungherese conte Bethlen e la contessa Bethlen, accompagnati dal conte e dalla contessa Durini di Monza, sono giunti a Como ove sono stati ricevuti dal Prefetto gr. uff. Maggioni, dal Podestà on. Baragiola e dal console Tarabini. Dopo avere visitato la Bottega della Seta di Ravasi gli illustri ospiti si sono recati a Villa Olmo per visitare, sotto la guida del comm. Musa segretario generale della Esposizione, i lavori in corso delle Esposizioni Voltiane per i quali hanno manifestato il loro alto compiacimento.

Dopo una colazione a Villa d'Este il conte e la contessa Bethlen hanno compiuto una gita sul lago visitando la Villa Serbelloni e sono quindi ripartiti da Como. Al Prefetto il conte Bethlen ha espresso la sua viva soddisfazione per la visita compiuta.

Il trattato italo-ungherese alla Camera rumena

BUCAREST, 14.

Il Ministro degli Esteri dopo continui rinvii resi necessari da circostanze imprevedibili, ha risposto nella seduta pomeridiana di ieri alla interpellanza rivoltagli sulla politica estera della Rumania in relazione al patto italo-magiaro. La risposta del Ministro era attesa col massimo interesse. Il pubblico affollava le tribune molto prima che la seduta fosse aperta. L'aula era pure gremita. I membri del governo erano tutti presenti e così pure i massimi esponenti dei partiti politici. Il Ministro degli Esteri ha preso la parola non appena aperta la seduta e ha premesso la sua intenzione di fare dichiarazioni brevi ma molto chiare e precise. Anzitutto egli ha tenuto a protestare in modo categorico contro tentativi o intenzioni di porre in dubbio la lealtà o la sincerità di una grande Nazione amica e dell'uomo che ne guida oggi le sorti. « Non è passato più di un mese, ha detto, dal giorno in cui in questa stessa aula e fuori in tutti gli strati del popolo, la parola data e rispettata, il gesto promesso e compiuto da questa Nazione hanno suscitato un caloroso senso di inalterabile fraternità e di fiduciosa riconoscenza. Solo pochi giorni addietro nel Senato di questa Nazione sorella e amica, la Rumania è stata glorificata e si è inneggiato alla causa rumena. Ritengo doveroso ricordare che in materia di politica estera occorre essere cauti ed evitare i giudizi affrettati basati sopra semplici ipotesi e interpretazioni. Dobbiamo esaminare gli avvenimenti che si svolgono con la massima moderazione e obbiettività. La politica estera della Rumania dalla guerra in poi è stata costantemente politica di pace basata sul rispetto dei trattati e sul mantenimento dello « statu quo », consacrato definitivamente da questi trattati. Fedele alle sue alleanze e alle sue amicizie, la Rumania che è membro della Società delle Nazioni nel cui Consiglio rappresenta oggi altri due paesi alleati, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, che insieme costituiscono il raggruppamento ben definito della Piccola Intesa, non toccherà mai e non lascerà intaccare in alcun modo questi trattati.

La Rumania ha visto nell'ultima manifestazione di riconoscimento della sua sovranità sulla Bessarabia ancora una affermazione politica nel senso del mantenimento dello « statu quo » e della sua integrità territoriale. Essa ha accolto e accoglierà con fiducia qualsiasi altro strumento politico destinato a recare nuove garanzie all'edificio della pace generale ».

La maggioranza ha approvato calorosamente le dichiarazioni del Ministro.

L'on. Barduzzi nuovo Console a Marsiglia raggiunge la sua sede

MARSIGLIA, 14.

(Belli). *Ricevuto dalle più eminenti personalità della Colonia italiana, è qui arrivato ieri l'on. Barduzzi, nuovo Console generale d'Italia.*

Il fantastico incendio di un grattacielo a New-York

LONDRA, 14.

Il « Times » riceve da New York:

La scorsa notte per cinque ore un nuovissimo grattacielo di New York, quello che si sta completando per l'Hotel Netherland, nel cuore della quinta Avenue, è stato come una gigantesca torcia ardente. Tutta l'armatura circondante la torre di 15 piani sorgente dal 23.o piano dell'edificio principale, si è incendiata. I pompieri erano impotenti a spegnere le fiamme. Assi e pali infiammati cadevano di quando in quando sulle strade circostanti e sui tetti delle case vicine. E' stato un miracolo se i pompieri hanno potuto spegnere i numerosi altri piccoli incendi verificatisi tutto intorno. Alcuni pompieri sono rimasti feriti o ustionati. L'edificio che doveva essere pronto per l'ottobre venturo, costituisce l'ultima parola in fatto di costruzioni. Nella torre non vi era alcun mobile; vi era soltanto un rivestimento di legno nell'interno, e questo ha alimentato lo incendio. Il pericolo che l'incendio si propagasse era accresciuto dal vento che faceva volare tutto all'intorno i tizzoni ardenti. L'edificio in se stesso non ha sofferto grandi danni, ma è stata una vera fortuna se New York non ha assistito ad un altro incendio di proporzioni uguali a quello del 1835 che distrusse quasi un terzo della città.

Una enorme folla è accorsa sul posto e si son dovuti chiamare 700 poliziotti per allontanare i curiosi. I proprietari degli alberghi vicini hanno fatto affari eccellenti. Tutte le stanze della facciata orientale del Plaza Hotel che guardano verso il Netherland sono state affittate a comitive di signore e signorine che volevano godersi lo spettacolo e provare l'emozione dei pericoli ai quali si esponevano i pompieri. Il sindaco di New York è rimasto sul luogo dell'incendio fino all'ultimo. Il grattacielo è alto metri 170.50, cioè un metro e 20 centimetri più del monumento a Washington. L'architettura è un adattamento dello stile rinascimento italiano, e il grande vestibolo è come l'ingrandimento del vestibolo del palazzo fiorentino. Sarà il più lussuoso albergo di New York. I rubinetti e le maniglie delle vasche di bagno sono in argento massiccio; tutte le maniglie delle porte saranno rivestite di una lamina d'oro. Quando sarà finito costerà 10 milioni di dollari. Caso curioso: la bandiera americana issata sulla vetta della torre è sfuggita alle fiamme e sventola anche oggi orgogliosa dalla sua antenna.

I funesti effetti del ciclone abbattutosi sul Texas

NEW YORK, 14.

A Rock Springs, la città del Texas semidistrutta da un ciclone l'altra notte, erano stati estratti, fino al pomeriggio di ieri 60 cadaveri dalle macerie delle case crollate. Si teme che quasi altrettanti si trovino tuttora sotto le rovine.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo